

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Venerdì 02 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

BLUE TONGUE

Iniziative per liberalizzare i movimenti del bestiame

I vincoli conseguenti ad alcuni casi di Blue tongue e la liberalizzazione della movimentazione del bestiame, sono oggetto di attenzione da parte dell'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. Quest'ultimo ha dichiarato: "La Provincia regionale non può non intervenire a sostegno dell'azione avviata dalle organizzazioni e dai rappresentanti degli allevatori. Ci sono questioni che dovranno essere affrontate in maniera risolutiva e, per quanto mi riguarda, sono impegnato a fare la mia parte e a dare il massimo contributo, per venire incontro alle sacrosante esigenze degli allevatori. Sono d'accordo - dice ancora l'assessore provinciale Enzo Cavallo - con coloro i quali sostengono che per la movimentazione dei bovini esistono le condizioni per l'auspicata liberalizzazione. Purtroppo anche

in questo caso permangono restrizioni che mettono in ginocchio migliaia di allevatori e stanno affossando la nostra economia". "Sono convinto - prosegue Enzo Cavallo - che occorre agire con la massima determinazione per restituire la necessaria tranquillità agli operatori e nuove prospettive al settore. Per questo ho deciso di convocare il tavolo provinciale dell'agricoltura e della zootecnia per decidere insieme ai rappresentanti di categoria le iniziative da intraprendere e le azioni da svolgere". Le problematiche del comparto sono tante e tutte hanno bisogno di adeguata attenzione. Ed in questo senso l'impegno di Cavallo è orientato a far sì che le stesse possano passare sotto la lente d'ingrandimento per essere, via via, risolte.

G. L.

Ispica

Erosione della fascia costiera

L'assessore Ap Salvo Mallia ha già predisposto una serie d'interventi per fare fronte alla situazione

L'assessore provinciale Salvo Mallia ha riscontrato positivamente la richiesta avanzata dal presidente del Consiglio comunale, Massimo Dibenedetto, avente per oggetto notizie utili relative all'annosa problematica dell'erosione marina riguardante la spiaggia di Santa Maria del Focallo, per quanto riguarda anche i mancati finanziamenti regionali. Il problema era stato sollevato da alcuni consiglieri chiedendo al presidente del civico consesso di inserire l'argomento nell'ordine del giorno del primo Consiglio comunale utile.

L'assessore Mallia ricorda che si tratta in ogni caso di un problema che riguarda tutta la fascia di costa bassa per cui l'assessorato ha già predisposto, tenendo conto dei risultati di un continuo e periodico «monitoraggio costiero» una serie di interventi «finalizzati al ripristino delle originarie condizioni di

equilibrio dell'intera fascia costiera». Gli interventi in questione «a basso impatto ambientale, a protezione e tutela delle zone sottoposte ad erosione». Nel caso specifico della fascia costiera di Santa Maria del Focallo è stato inserito nel programma triennale 2007/2009 delle opere pubbliche della Provincia regionale, nell'elenco annuale 2007, priorità di intervento numero 5, per un importo di 5 milioni di euro. Il progetto, seguito da vicino, in sinergia, dall'assessore comunale Ruffino e dal consigliere provinciale Moltisanti, con la massima disponibilità dell'assessore Mallia, è stato denominato «Rinascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo in provincia di Ragusa ed interventi strutturali per la mitigazione ed il riequilibrio dell'apporto solido» e riguarda solo la protezione della spiaggia che va dal viale Kennedy

a Punta Ciriga, ma anche «alla rinaturalizzazione di questo tratto di litorale con interventi mirati di ripristino ambientale sull'intero tratto per una lunghezza di circa tre chilometri. L'assessore provinciale Mallia informa il presidente del Consiglio Dibenedetto che il progetto è dotato della necessaria copertura finanziaria per la progettazione definitiva, necessario per essere inseriti nei prossimi finanziamenti del Por Sicilia 2007/2013, il cui bando non è stato ancora pubblicato. «Stia pur certo - scrive l'assessore Mallia - che sarà compito degli uffici preposti di questo assessorato definire in tempi ristretti tutti gli atti tecnico-amministrativi necessari per procedere agli incarichi professionali per la progettazione definitiva, mentre la progettazione esecutiva sarà realizzata con fondi Por».

GIUSEPPE FLORIDIA

TERRITORIO E AMBIENTE

Acquisizioni aree delle riserve protette

Due milioni e centomila euro per l'acquisizione al demanio regionale di due aree ricadenti nelle due riserve orientate del pino d'aleppo e della foce del fiume Irminio. E' stato notificato alla Provincia il decreto dell'assessore regionale al Territorio ed Ambiente di assegnazione dei due finanziamenti, a valere sui fondi del Por Sicilia 2000-2006 misura 1.11, nell'ambito del progetto sul sistema ad alta naturalità dei Monti Iblei". "I due finanziamenti - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - ci permetteranno di acquisire buona parte della zona A della riserva naturale del fiume Irminio e una parte della zona A della riserva orientata del Pino d'aleppo".

Viabilità, Moltisanti (Fi) presenta interrogazione

(*gn*) Il capogruppo di Forza Italia al Consiglio provinciale, Salvatore Moltisanti, ha presentato un'interrogazione sull'allargamento del ponte in contrada Rio Favara ad Ispica. Moltisanti chiede di conoscere quali iniziative intende mettere in atto l'amministrazione provinciale riguardo l'allargamento del ponte. I lavori appaltati dalla Provincia dovevano concludersi entro settembre 2004, ma ad

2
oggi non sono neanche iniziati.

«Isola dei mestieri penalizzata dall'Ap»

Fabio Nicosia. «Troppo esiguo il contributo per un'importante manifestazione a livello nazionale»



UN'EDIZIONE DELL'ISOLA DEI MESTIERI

"La risposta all'interrogazione da me presentata sul bassissimo contributo assegnato all'Isproa di Comiso per l'organizzazione della nona edizione dell'isola dei mestieri, la rassegna siciliana di enogastronomia e artigianato d'eccellenza, che ha dimostrato di essere veicolo di promozione a livello nazionale e internazionale del patrimonio enogastronomico, artigianale e turistico della nostra provincia, mi lascia assolutamente insoddisfatto".

Così dice il capogruppo della Margherita, Fabio Nicosia, riferendosi all'atto ispettivo presentato in aula, a palazzo di viale del Fante, nei giorni scorsi. Per quale motivo? "Nonostante l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - aggiunge Nicosia - abbia concordato con me sulla validità e riuscita dell'iniziativa, non ha fornito alcuna assicurazione su una ulteriore provvidenza per gli organizzatori. Vero è che il regolamento dei contributi all'articolo 12 contempla per la compartecipazione una erogazione massima di 2500 euro

e che l'Isproa ha richiesto la compartecipazione alle spese, ma è anche vero che altre richieste in compartecipazione hanno avuto la concessione di somme maggiori". Nicosia, poi, parla di iniqua diminuzione del contributo rispetto allo scorso anno (seimila euro), anche alla luce dei numerosi contributi concessi dall'Amministrazione provinciale per manifestazioni varie di valenza minore. E il consigliere della Margherita aggiunge: "E' ora che si chiudano i rubinetti aperti alla Provincia che generano mille rivoli per richieste di valenza prettamente localistica per dare il giusto merito, e quindi sostegno finanziario, alle manifestazioni che danno veramente lustro alla nostra provincia. Appare invece confortante l'idea lanciata dall'assessore Cavallo di aprire un tavolo di concertazione per avere un coinvolgimento diretto dell'ente di viale del Fante in manifestazioni importanti come Isola dei mestieri e le edizioni fieristiche dell'Emaia".

G. L.

Provincia, il presidente nomina un dirigente

(*gn*) Con determina presidenziale Franco Antoci ha conferito l'incarico provvisorio di dirigente (periodo massimo un anno) all'ingegnere Giancarlo Di Martino. Si occuperà di Edilizia Scolastica. È stato coperto il posto lasciato vacante da Giuseppe Giampiccolo che è andato in pensione e che oggi ricopre il ruolo di assessore alla Pubblica Istruzione ed all'Edilizia Scolastica

Un «abbraccio» simbolico ai pozzallesi d'America



POZZALLO. (*rg*) La provincia e la città hanno simbolicamente abbracciato i tanti pozzallesi emigrati a Brooklyn, festeggiando in questi giorni l'88° anniversario dalla Fondazione della Società dei Pozzalesi che ha sede proprio a Brooklyn. Anni ricchi di storia per la Citizen of Pozzallo, con i suoi soci che da sempre mantengono saldo il legame con la propria città di origine, ravvivandolo in occasioni importanti come questa che ha visto ospiti a Brooklyn il sindaco di Pozzallo, **Peppe Sulsenti**, il consigliere provinciale **Silvio Galizia**, l'onorevole **Carmelo In-**

cardona, l'assessore provinciale alle Politiche sociali, **Raffele Monte**, e l'onorevole **Innocenzo Leontini**. "In questi 88 anni di vita - dichiara **Leontini** - la Società dei Pozzalesi di Brooklyn ha svolto un ruolo di importanza fondamentale per la piena integrazione sociale dei nostri conterranei immigrati". E da **Monte** una nuova proposta. "Da pozzaltese - ha spiegato **Monte** - è una grande gioia festeggiare insieme ai miei concittadini questo traguardo". Nella foto, i rappresentanti della provincia con alcuni componenti della Società dei pozzallesi d'America.

PROVINCIA. In scadenza

Le opportunità di lavoro All'Informagiovani tutti i bandi di selezione

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 100 posti presso il Ministero della Pubblica Istruzione, titolo richiesto Diploma di maturità, scadenza 12 novembre; del concorso a 53 posti presso il Policlinico San Matteo di Pavia, titolo richiesto Diplomi sanitari - Operatori socio sanitari, scadenza 8 novembre; del concorso a 7 posti presso il Comune di Biella, titolo richiesto Diverse lauree - Diploma di maturità, scadenza 7 novembre; del concorso a 6 posti presso il Comune di Guidonia Montecelio (Roma), titolo richiesto diploma di maturità, scadenza 8 novembre; del concorso a 3 posti presso l'Arpa Umbria, titolo richiesto diploma di Tecnico della prevenzione, scadenza 5 novembre; del concorso a 3 posti presso il Comune di Capena (Roma), titolo richiesto Laurea in Farmacia - Diploma di maturità, scadenza 12 novembre; del concorso a 2 posti presso il Comune di Volpiano (TO), titolo richiesto Diploma di Geometra - Maturità, scadenza 5 novembre. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE
Bandi di concorso
all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso il Comune di Casamassima, in provincia di Bari, titoli richiesti: laurea in Economia e commercio, diploma di ragioneria, scadenza 15 novembre; concorso a due posti presso il Comune di Lesina, nel Foggiano, titoli laurea ingegneria-architettura-economia e commercio, scadenza 30 novembre; concorso a 100 posti presso il ministero della Pubblica istruzione, scadenza 12 novembre; concorso a 53 posti presso il policlinico di San Matteo di Pavia, titoli diplomi sanitari-operatore socio-sanitario, scadenza 8 novembre; concorso a 7 posti presso il Comune di Biella, titoli diverse lauree o diploma di maturità, scadenza 7 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IN MIGLIAIA nei tre cimiteri del capoluogo

Due Novembre e visite ai defunti

Sole di mattina e la pioggia pomeridiana hanno caratterizzato la giornata di Ognissanti a Ragusa. Migliaia le persone che si sono recate nei tre cimiteri del capoluogo, approfittando anche dei servizi gratuiti di bus navetta messi in atto dall'Amministrazione comunale, garantiti anche per oggi in occasione del giorno dedicato alla commemorazione dei defunti. Il servizio sarà svolto dalle 7 alle 17 con capolinea in piazza Libertà per il cimitero di Ragusa superiore e per quello di Ibla, in piazza Hodierna per il cimitero di Ragusa Ibla e in piazza Duca degli Abruzzi per il cimitero di Marina di Ragusa. Migliaia, come detto, i ragusani che si sono recati in visita nei cimiteri, affollando le tombe di famiglia per un pensiero e un ricordo da rivolgere ai propri cari.

Giornate, quella di ieri e quella di oggi, interamente dedicate alla memoria di quanti ci sono stati accanto durante la propria presenza terrena. Tradizione e memoria ma anche l'occasione per portare dei fiori con cui abbellire la tomba. E quest'anno sembrano non esserci state impennate dei prezzi. Lo conferma la Cia, la Confederazione

Italiana Agricoltori, secondo cui "sui mercati fioricoli, in particolare quello di Sanremo, i prezzi si sono mantenuti più o meno stabili rispetto all'anno passato. Quindi, per i crisantemi, fiori fortemente legati alla ricorrenza dei defunti del 2 novembre, è ingiustificato ogni rincaro. Per i crisantemi standard i prezzi variano da 0,50-0,80 euro per i singoli steli, mentre per le varietà più pregiate, come i Turner, si va da 2,20 a 2,50 euro. Stesse quotazioni del 2006. La qualità nel complesso è stata buona, anche migliore dell'anno scorso, mentre la produzione è stata lievemente inferiore rispetto agli anni scorsi, come in Toscana, più o meno costante in Campania, in aumento, invece, in Puglia". La Cia, dunque, invita i consumatori a fare acquisti consapevoli, cercando di evitare quegli speculatori che approfittano della commemorazione dei defunti per fare affari sulle spalle di chi si appresta a ricordare un caro scomparso. Coldiretti fornisce invece qualche consiglio per risparmiare. "L'acquisto all'ultimo minuto consente di guadagnare tempo, ma - sottolinea - gli agricoltori - risulta certamente

L'afflusso è stato favorito anche dai bus navetta gratuiti che sono stati istituiti dal Comune; nella giornata odierna sono previsti anche i cortei per ricordare i Caduti

più costoso e limitato nella possibilità di scelta, mentre quello programmato consente di risparmiare con un dono personalizzato. La gamma delle forme del fiore è infatti ampia (pon pon, a dalia, a fiore grande, ad anemone, a margherita e spider) con uno o più fiori per stelo e con diversi colori (giallo, bianco, fucsia). I prezzi di vendita per i fiori recisi variano da 1,5 euro a 4 euro a più di dieci euro se si tratta di un vaso, mantenendo inalterato il significato della tradizionale offerta".

Intanto, oggi si terranno delle celebrazioni per la Commemorazione dei Caduti. Stamani sono stati programmati

ben tre differenti cortei. Il primo partirà alle 9 a Ibla e in rappresentanza dell'Amministrazione interverrà il vicesindaco Giovanni Cosentini. Il secondo corteo partirà alle 11 da piazza San Giovanni e, con la presenza del sindaco Nello Dipasquale e del prefetto Marcello Ciliberti, si recherà al cimitero centrale, luogo in cui è prevista la celebrazione eucaristica officiata dal vescovo Paolo Urso. Infine il terzo corteo è previsto a Marina di Ragusa con la partecipazione dell'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Venerando Suizzo.

MICHELE BARBAGALLO

L'INIZIATIVA. Grazie a MarathonArte **Treno barocco, in carrozza per un viaggio nella storia**

(*gipa*) Una motrice a vapore e tre carrozze d'epoca per un treno che di barocco non conserva soltanto il nome, ma anche l'aspetto. MarathonArte ha colpito nel segno. L'intera macchina organizzativa, dopo essere rimasta incantata dalle bellezze del Val di Noto, aveva deciso di inserire il sito nella maratona per la raccolta di fondi da destinare alla valorizzazione dei siti in questione. Così le nostre chiese, il nostro paesaggio erano stati catapultati sulle reti nazionali tramite un volto noto delle fiction, Luca Zingaretti. Adesso la Soprintendenza ai Beni Culturali e la sua direttrice, la dottoressa Vera Greco, stanno raccogliendo i primi frutti. Il Treno Barocco, oltre alla caratteristica motrice, avrà tre carrozze-museo all'interno delle quali i visitatori saranno proiettati indietro nel tempo per poter assistere alla storia culturale e architettonica

del territorio ibleo. In una prima carrozza, tramite la proiezione in 3D di alcune immagini, sarà ricostruita la geologia, la preistoria, la colonizzazione greca e l'evoluzione del Val di Noto fino al 1.600. Nella seconda carrozza, sempre tramite effetti scenici, i visitatori avranno l'opportunità di poter rivivere, almeno in parte, la paura di un terremoto in diretta, quello del 1693. La terza carrozza sarà, ovviamente, interamente dedicata alla ricostruzione in stile barocco con un'attenzione particolare per Ragusa, Modica e Scicli. Previsti investimenti per il rifacimento del treno (250.000 euro provenienti da MarathonArte); per la ristrutturazione della stazione di Modica (150.000 euro investiti da Ferrovie). A guidare i visitatori nel treno museo sarà molto probabilmente una guida virtuale; si pensa al Conte Cabrera.

Riparte il treno barocco

Ragusa. Il convoglio sarà un vero e proprio museo viaggiante

C'è perfino uno story board, un po' come accade quando si realizzano i film, per il treno barocco che si intende realizzare grazie a Maratonarte, la manifestazione che si è svolta a livello nazionale e che è servita a raccogliere fondi per alcuni obiettivi individuati. Un treno che sarà un vero e proprio museo viaggiante, con dentro le ultimissime tecnologie multimediali capaci di raccontare in modo nuovo, perfino con ricostruzioni virtuali, il barocco ibleo. Tra gli obiettivi di Maratonarte c'era infatti la rivalutazione della tratta ferroviaria tra Modica e Ragusa. Un obiettivo "sponsorizzato" dalla Soprintendenza di Ragusa che sta già mettendo su carta il progetto esecutivo.

"Con Maratonarte abbiamo acciuffato per i capelli la possibilità di poter

aver finanziato, con 250 mila euro, il treno barocco per sei mesi - spiega la soprintendente Vera Greco -. Le Ferrovie dello Stato si occuperanno anche del rifacimento della stazione di Modica mentre noi stiamo pensando al progetto di realizzazione del treno-museo. Un convoglio davvero speciale, come abbiamo ipotizzato, con ricostruzioni virtuali in tre dimensioni per un coinvolgimento totale dello spettatore".

Come Cicerone, in questo viaggio-racconto, dovrebbe esserci addirittura il conte Cabrera che, ricostruito tramite un ologramma, spiegherà la storia di una comunità. "Ci saranno tre vagoni - spiega ancora la soprintendente -. Il primo racconterà la terra iblea prima del terribile terremoto del 1693, quindi si parlerà delle civiltà di un tempo,

dei sistemi urbanistici delle epoche passate, fino ad arrivare ai borghi medioevali. Il secondo vagone parlerà invece del terremoto. Con effetti speciali si faranno vivere delle emozioni agli spettatori con suoni e immagini, raccontando il terremoto ma non per parlare della paura, quanto della necessità di chiudere una brutta pagina e pensare fin da subito alla ricostruzione. Un valore importante che ha contraddistinto, con la forza della volontà, il popolo ragusano. Il terzo vagone sarà invece destinato a raccontare il prodotto di questa ricostruzione, partendo dal tardo barocco fino al riconoscimento Unesco. Un progetto museologico e museografico davvero eccezionale".

La Greco ha raccontato un aneddoto che ha contraddistinto la scelta dell'o-

biiettivo di Maratonarte. "A Roma in un primo momento non avevano creduto molto su questo obiettivo e alla Rai volevano modificarlo. Appena ho saputo che c'erano scarse possibilità, ho immediatamente spiegato ai vertici dell'iniziativa i dettagli del progetto e la qualità di questo territorio in grado davvero di attirare tantissimi turisti. Hanno capito che era giusto portarlo avanti e hanno subito fatto i sopralluoghi del caso".

MICHELE BARBAGALLO

PARTITO DEMOCRATICO. Un'assemblea allargata ai dirigenti di Ds e Margherita

Il 10 novembre tutti a Palermo

(*gn*) Il primo atto ufficiale del nuovo segretario regionale del Partito Democratico, Francantonio Genovese, è la lettera di convocazione per sabato 10 novembre per la costituente regionale. Un appuntamento che si terrà alle 9.30 al Cinema Metropolitan di Viale Strasburgo 356 a Palermo. Ma nella nota al segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, Pippo Digiacomo, il neo segretario provinciale del Pd, gli dà incarico per invitare alla prima assemblea palermitana i componenti dell'Assemblea Costituente Nazionale e Regionale; i componenti del comitato provinciale provvisorio per il Pd; i candidati non eletti nelle liste delle primarie Regionali e Nazionali; tutti i componenti degli organismi interni; Gli amministratori ed i consiglieri comunali. Insomma, un'assemblea allargata. Le tappe del Partito Democratico, descritte nella risoluzione approvata a maggioranza a Milano sabato scorso si stanno rispettando. Dopo l'appuntamento regionale, ci saranno quello provinciale del 24 novembre e quelli comunali che dovranno essere celebrati en-



PIPPO DIGIACOMO
SEGRETARIO
PROVINCIALE
DEI
DEMOCRATICI
DI SINISTRA

tro il 23 dicembre. Appuntamenti che chiuderanno il 2007. Sempre nella risoluzione entro il 30 novembre dovranno essere costituiti i gruppi del Partito Democratico ad ogni livello istituzionale. E già in provincia qualcosa si sta facendo. A Ragusa non proprio come dice il documento approvato, ma una federazione di gruppi, perchè il regolamento del Consiglio non prevede la costituzione del gruppo consiliare del Pd perchè non ha partecipato alle amministrative. In caso di costituzione del gruppo consilia-

re del Pd, i cinque consiglieri (tre Ds e due Margherita) sarebbero andati a finire nel Gruppo Misto insieme a quelli di Sinistra Democratica. Ma altri appuntamenti per il nascente Partito sono previsti l'anno prossimo.

Le tre commissioni, entro il 31 gennaio 2008, devono completare le proposte di Statuto, del Manifesto dei valori e del Codice etico da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea costituente entro il 28 febbraio 2008. Ogni commissione è composta da 100 componenti l'assemblea, metà uomini e metà donne.

La provincia di Ragusa ancora una volta penalizzata perchè nelle tre commissioni non c'è un rappresentante. Inserito solo Giovanni Burtone, catanese, che è stato eletto nel collegio di Vittoria. Un collegio che, oltre a Vittoria, Acate e Chiaramonte Gulfi, comprende Scordia, Vizzini, Militello Val di Catania e Licodia Eubea. L'onorevole Giovanni Burtone è uno dei due costituenti nazionali eletti della lista di Rosy Bindi.

GIANNI NICITA

DISACCORDO tra Soprintendenza e Comune

illuminazione piazza S. Giovanni

Potrebbe scoppiare una guerra istituzionale tra Comune di Ragusa e Soprintendenza. Motivo del contendere? I lampioni di piazza San Giovanni. La Soprintendenza aveva dato indicazioni relativamente alla necessita' di toglierli per pensare ad un progetto di illuminazione differente, con luce soffusa in alcuni punti per esaltare le bellezze architettoniche. Un progetto eseguito solo in parte con un effetto che e' piaciuto a pochi mentre i lampioni sono stati dapprima eliminati dalla piazza e poi spostati in altro sito. Ne era perfino scoppiata una polemica considerato che i lampioni erano stati dapprima adagiati su di un campo, sotto le intemperie. Poi, dopo le lamentele di alcuni operatori culturali che hanno chiesto il ripristino della vecchia illuminazione in piazza, i lampioni sono stati trasportati all'interno dei magazzini comunali. Da qui faranno ritorno diventando un sicuro casus belli.

Adesso il Comune ha infatti deciso di far marcia indietro e di rimettere i lampioni al centro della rinnovata piazza San Giovanni. Il sindaco ha gia' portato la questione all'attenzione della com-

missione di risanamento dei centri storici che lo scorso giovedì ha esitato una mozione di indirizzo che consente all'Amministrazione comunale di intervenire in tal senso. Ed anzi il sindaco, dopo che la Soprintendenza aveva dato parere negativo sulla Ses, aveva detto di dover rivedere i rapporti istituzionali con l'ufficio regionale. Chissà se la scelta di rimettere i lampioni possa essere scaturita anche da successive riflessioni? Una decisione, comunque, che non piace per nulla alla Soprintendenza. "Noi non vogliamo nessuna guerra istituzionale - spiega il vertice della Soprintendenza, Vera Greco - perché siamo un organismo di tutela e non certamente vogliamo pensare a far polemiche. Semplicemente abbiamo dato il nostro contributo per un progetto di luce che mettesse in evidenza i "movimenti" architettonici provocati dai monumenti presenti in piazza. Il progetto andrebbe completato perché adesso e' a meta' e dunque prendere delle decisioni adesso mi sembra sia poco utile e poco opportuno. Arrendersi adesso, tornare indietro, credo sia davvero sbagliato. Prima occorre- rebbe completare il progetto e poi, even-

Il Comune ha deciso di far marcia indietro e di rimettere i lampioni al centro della rinnovata piazza. Il sindaco ha già portato la questione all'attenzione della Commissione centri storici



NON C'È ACCORDO SULL'ILLUMINAZIONE DI PIAZZA SAN GIOVANNI

tualmente, vedere l'effetto finale e prendere degli accorgimenti".

Secondo la Soprintendenza i lampioni non sono lo strumento ideale per illuminare la piazza. "Non vanno bene e non solo perché sono ormai obsoleti e necessiterebbero di un adeguato restauro, ma anche perché fanno una luce che non ha alcuna coerenza rispetto all'ambiente circostante. Noi non facciamo guerra con nessuno ma tuteliamo il territorio. Vuol dire che dovremmo far capire al Comune in altro modo quella che e' la nostra idea". Chi vuole invece che i lampioni tornino prima possibile in piazza e' Mimi' Arezzo, esperto gratuito

del sindaco che anche su un quindicinale locale ha condotto una vera e propria battaglia per far tornare indietro i lampioni. E dopo aver contestato l'effetto finale del restauro di piazza San Giovanni, Arezzo ha chiesto piu' volte il ripristino dell'antica illuminazione. Da piu' parti, in verita', e' stata evidenziata la necessita' di potenziare o quanto meno migliorare l'illuminazione, posto che gli impianti sistemati su palazzo Ina, a quanto sembra provvisori, emettono una luce bianca che colpisce soltanto alcune zone della piazza, lasciandone in penombra altre.

MICHELE BARBAGALLO

CRONACA DI RAGUSA

L'INCHIESTA. Dal porto di Marina ai parcheggi, dall'auditorium del circolo didattico «Mariele Ventre» alla sistemazione del nodo veicolare Balcone Mazzarelli. Ecco la radiografia dei progetti del Comune

Lavori pubblici, 91 milioni in corso d'opera La città trasformata in un grande cantiere

(*giad*) Una ricognizione delle opere pubbliche appaltate e già avviate, quelle per le quali la fase di progettazione è avanzata e quelle che attendono un finanziamento. Milioni di euro quelli che nei prossimi anni verranno spesi a Ragusa. Iniziamo oggi con la "radiografia" delle opere partendo da quelle che riguardano le cosiddette infrastrutture e che coinvolgono il Settore IX del Comune, "Decoro urbano, manutenzione e gestione infrastrutture". In fase di collaudo e quindi vicine alla consegna alla città, le opere relative al recupero ed alla conservazione di palazzo Cancelleria, (540.000 euro finanziati dalla legge 433/91 la cosiddetta legge post-terremoto); riqualificazione ed adeguamento funzionale del percorso di via Addolorata e Monelli nel tratto tra la rotonda di via Roma e corso Mazzini, panoramica San Leonardo (404.077,51 euro fondi Por-Sicilia 2000/2006); ristrutturazione immobili comunali da adibire a sede uffici comunali-ex consorzio agrario (750.000 euro fondi Por-Sicilia 2000/2006). In fase di collaudo pure i lavori del parcheggio di Tabuna che è stato però già "inaugurato" (779.849,92 euro di fondi della Regione) e quelli di completamento della scuola materna di contrada Patro (516.000 euro) mentre in "consegna" c'è la realizzazione di 6 aule per la scuola di via Brin a Marina (530.000 euro), un totale fino a questo punto di

3.519.927,43 euro. La lista delle opere in fase di realizzazione, cantieri attivi, è molto più nutrita. Partiamo dal porto di Marina, 68 milioni di euro con fondi per il 50 per cento "comunitari" ed altrettanti "privati" dal momento che si tratta di un progetto di finanza; il recupero della sentieristica e dei percorsi del Pit "4 città ed un parco per vivere gli Iblei" (3.500.000 euro fondi Por Sicilia 2000/2006); realizzazione di uno spazio di aggregazione e di un centro polifunzionale a prevalenza artigianale e commerciale con relativi parcheg-

gi nell'area adiacente il tribunale (2.100.000 euro fondi Por Sicilia 2000/2006); realizzazione dei parcheggi interrato di piazza Stazione (4.136.819,87 fondi della Regione); sistemazione del nodo veicolare del cosiddetto "Balcone Mazzarelli" (400.000 euro con mutuo della Cassa depositi e prestiti); realizzazione della palestra e dell'auditorium della scuola elementare "Mariele Ventre" (946.331 euro) e dell'edificio scolastico a sei sezioni di contrada Palazzello (1.110.784 euro). Il totale di questo "settore" è di

80.193.934,87 euro. Nel novero mancano le manutenzioni ed allora rientrano pure le strade ed i marciapiedi a Ragusa città e nel centro storico (160.000 euro con fondi comunali), la sistemazione della segnaletica orizzontale e verticale (33.500 euro fondi comunali), la manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione a Ragusa città ed in via Cervia a Marina per un totale di 308.000 euro e la manutenzione delle aree della palestra di via Aldo Moro (64.000 euro). Il totale è di 565.500.

GIADA DROCKER



IL PORTO DI MARINA
L'OPERA COSTERÀ
68 MILIONI DI EURO

IL PROGRAMMA. È lunga la lista di interventi in fase di appalto
Manutenzioni scolastiche in gara

(*giad*) Un lungo elenco quelle che comprende pure le opere che sono in "corso d'appalto"

Per alcune il contratto con l'impresa vincitrice, è stato firmato i questi giorni come ad esempio quello che riguarda i lavori del prolungamento di via La Pira, via Fieramosca e via dei Miri (2.040.000 euro mutuo Cassa depositi e prestiti).

Per altre invece si attende la verifica della documentazione per la firma di consegna lavori e si tratta della rotonda di via Archimede (60.000 euro fondi comunali); manutenzione delle strade e dei marciapiedi a Marina (60.000 euro fondi comunali) a

cui si aggiungono altri 50.000 euro per lo stesso scopo ma su tutto il territorio comunale); sostituzione della armature stradali e dei pali (190.000 euro fondi comunali); interventi straordinari di manutenzione per calamità naturali (35.000 euro fondi comunali); manutenzione straordinaria degli impianti sportivi - Palazama, Bellarmino, Gaddimeli e Palaminardi (570.000 euro); completamento funzionale del campo di rugby (200.000 euro); riqualificazione dei campi Enal e Colaiani (1.270.000 euro); manutenzione ordinaria Impianti sportivi (30.000 euro) oltre al completamento del prolungamento del-

LAVORI IN CORSO	
OPERE IN COLLAUDO	3.519.327,43
CANTIERI ATTIVI	80.193.934,87
MANUTENZIONI	365.500,00
IN FASE DI APPALTO	6.680.000,00
TOTALE	90.959.362,30

* LE CIFRE SONO ESPRESSE IN EURO

la strada di collegamento tra via padre Anselmo e la stazione ferroviaria (1.000.000 di euro con fondi Cassa depositi e prestiti), alla manutenzione degli edifici scolastici (1.175.000 euro). Il totale è di 6.680.000 euro.

GIA.D.

Manifestazioni, Nicosia è per la concertazione

(*gn*) Il consigliere provinciale della Margherita, Fabio Nicosia, si dice insoddisfatto della risposta alla sua interrogazione sull'entità del contributo assegnato all'Isproa di Comiso per l'Isola dei Mestieri. La giunta ha partecipato con 2.500 euro (erogazione massima come da regolamento) a fronte dei 6.000 euro dello scorso anno. «È confortante l'idea di Cavallo - dice Nicosia - di aprire un tavolo di concertazione per avere un coinvolgimento diretto della Provincia in manifestazioni importanti come l'isola dei Mestieri e le edizioni fieristiche dell'Emaia».

CRONACA DI VITTORIA

LE INDAGINI. La polizia sta esaminando gli indizi raccolti durante i sopralluoghi. Al vaglio i possibili collegamenti con altri recenti episodi. Mercoledì sera erano riprese le fiamme, poi subito domate

L'ombra del racket sul rogo alla segheria Una matrice unica per gli ultimi incendi?

(*gi*) Si era temuto il peggio, mercoledì sera, quando nella segheria di proprietà di G.G., in contrada Alcerito, si erano nuovamente levate le fiamme. Erano stati in tanti a pensare che il rogo fosse stato appiccato per la seconda volta in poche ore, come del resto era accaduto ventiquattr'ore prima nella vicina segheria di proprietà di P.B. La verità, fortunatamente, era meno inquietante: l'incendio era stato provocato dal fuoco che continuava a covare sotto la cenere anche dopo il lungo lavoro dei pompieri, che avevano impiegato circa dodici ore prima di riuscire a domare il rogo. Erano pressappoco le 20 quando si sono nuovamente alzate le fiamme. La tempestiva segnalazione al 115 ha evitato che l'incendio si sviluppasse ulteriormente: di lì a poco, una squadra del locale distaccamento è tornata sul posto ed ha spento il fuoco. Intanto, si contano i danni prodotti dal devastante rogo di martedì sera, che ha distrutto la segheria, i macchinari e il legname accatastato nel laboratorio. Sebbene il titolare dell'azienda non abbia fornito alla polizia elementi utili alle indagini, la pista del racket delle estorsioni appare quella più accreditata. Gli uomini del Commissariato sono al lavoro anche per far luce su altri due incendi dolosi, che nel breve arco di quarantott'ore hanno seriamente danneggiato un'altra segheria, quella di proprietà di P.B. L'attentato ha mandato in fumo pedane e fondi di cassette, provocando danni per circa cinquantamila euro.

Anche in quel caso, il titolare non è riuscito a dare indicazioni significative agli investigatori, che al momento non escludono alcuna pista.

E intanto, in città, cresce l'allarme per il nuovo attacco sferrato dalla criminalità.

Appena una decina di giorni fa, un altro rogo di matrice dolosa aveva distrutto l'abitazione di campagna di un commerciante vittoriese, in contrada Pezza di Rizzo, al confine tra il territorio di Vittoria e quello di Acate. In quel caso, chi

aveva appiccato il fuoco aveva anche lasciato un macabro messaggio al proprietario del casale, impiccando il cane di guardia ad una corda e lasciando un proiettile sul lucchetto del cancello.

GIANNELLA IUCOLANO

COMMERCianti. Procedure snelle per i contributi alle vittime del pizzo

Sos Impresa: è emergenza ordine pubblico «Il sindaco chieda un incontro col ministro»

(*gm*) La Confesercenti chiama Sos Impresa e la Federazione Italiana Antiracket per porre a livello nazionale l'emergenza criminalità presente a Vittoria. Dopo l'ultimo incendio ai danni di una segheria, in contrada Fanello, il presidente provinciale del sindacato, Massimo Giudice, sollecita un urgente incontro - da parte del sindaco di Vittoria - con il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. E intanto, per fine novembre, i due presidenti, Lino Busà e Giuseppe Scandurra, verranno in provincia per incontrare il Prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti.

«Vi è la necessità di un controllo capillare del territorio - ha detto - per ridare tranquillità agli operatori economico e a tutto il territorio. Non possiamo delegare solamente i commissariati già sovraccarichi di lavoro».

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, il prefetto Raffaele Lauro, ha annunciato uno snellimento delle procedure per l'erogazione dei fondi a favore delle aziende colpite dal racket. Lauro ha sottolineato che è già operativo l'accordo qua-



LINO BUSÀ

dro tra il ministero dell'Interno, l'Associazione antiracket e antiusura. Ance e Abi, che prevede un rapporto privilegiato degli istituti di credito con quegli imprenditori e quei professionisti che abbiano denunciato estorsioni e tassi usurari.

«Lo Stato ha fatto un passo molto importante - ha sottolineato Lino Busà, presidente di Sos Impresa - si costituirà parte civile in tutti i processi per usura e racket tramite il Commissario straordinario del Governo per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket e Antiusura. Questo è un fatto importante perché da sostegno a tutti quegli imprenditori che sono reticenti a denunciare l'usura e il racket. La vicinanza non fa sentire soli

gli imprenditori, li aiuta a denunciare. E il compito della nostra associazione come dell'antiracket è far capire a tutti che attraverso la denuncia che il fenomeno si combatte, non con il silenzio». La Confesercenti vittoriese ha rinnovato l'invito all'Amministrazione comunale per far attivare in tempi celeri il servizio di videosorveglianza.

GIANNI MAROTTA

Vittoria Seduta aperta con Termini **Sì al piano di riordino degli ospedali senza i doppioni**

VITTORIA. Il consiglio comunale, convocato dal presidente Luigi D'Amato in seduta aperta e straordinaria, ha affrontato la difficile e delicata situazione sanitaria con particolare riferimento alla razionalizzazione dei due nosocomi di Vittoria e Comiso. Alla seduta ha partecipato anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Ragusa Calogero Termini. Nel corso della seduta aperta è emersa la posizione dell'amministrazione comunale. «Vittoria apprezza – è stato confermato – la proposta di evitare duplicazioni e penalizzazioni nelle due strutture qualificate e specializzate».

Per la giunta ha partecipato l'assessore Paolo Monello. «L'amministrazione Nicosia condivide questa proposta – ha dichiarato – ma deve essere inquadrata nel più ampio progetto che a norma di legge i manager dell'Ausl 7 e dell'Azienda "Civile-Maria Paternò Arezzo" debbono elaborare entro il mese di novembre. Perché l'amministrazione e il consiglio comunale possano esprimere il loro giudizio si chiede formalmente alle autorità interessate di far pervenire

le linee generali del progetto».

L'assessore Monello ha spiegato, tra l'altro, che «l'opera di razionalizzazione è obbligatoria, in quanto il governo nazionale ha imposto alla Regione, se intende partecipare alla ripartizione dell'apposito fondo per ripianare il deficit sanitario, di eliminare gli sprechi. La Regione, infatti, risulta avere sforato – ha ricordato – abbondantemente, nell'ultimo decennio, in due settori: la spesa sanitaria e la spesa per i convenzionamenti esterni, per i quali si parla di ben 1.200 strutture convenzionate, che divorano gran parte del bilancio regionale della sanità. Questo sforamento ha determinato, sin dal 2006, l'applicazione al massimo, in Sicilia, dell'aliquota Irap (per le imprese) e dell'addizionale Irpef».

Anche se il Comune di Vittoria vuole avere più elementi in mano per esprimere un giudizio più consapevole e compiuto sul piano di razionalizzazione degli ospedali del versante ipparino e della reale efficacia della nuova organizzazione dei servizi sanitari, soprattutto in ragione dei bisogni dell'utenza. «(g.l.l.)

Modica I consiglieri provinciali Failla e Nanì al sindaco Torchi An chiede di ritornare in giunta «Siamo un fattore di equilibrio»

Duclo Gennaro
MODICA

Alleanza nazionale chiede spazio al sindaco Piero Torchi. «Abbiamo una presenza politica significativa in città con due consiglieri provinciali – dice Sebastiano Failla –. Crediamo che nell'ottica del rimpasto della giunta Torchi ci debba essere un posto per An. Noi abbiamo compiuto un passo indietro al momento della costituzione della giunta, ma oggi quell'accordo è superato da quanto è successo tra Forza Italia e l'Mpa. Il quadro politico è cambiato per cui serve un nuovo accordo ed una nuova giunta. Alleanza nazio-

nale vuole dire che c'è e che ha tutti i titoli per far parte della giunta Torchi perché può fare da punto di equilibrio».

La questione An è stata posta sul tavolo delle trattative dalla delegazione guidata da Sebastiano Failla e Marco Nanì e sarà ribadita dal segretario provinciale Carmelo Incardona che rientrerà in sede solo lunedì. Incardona incontrerà subito Torchi ed intende mettere il suo sigillo all'eventuale accordo che si raggiungerà. Il sindaco ha intanto dato appuntamento a tutti per domani quando segretari dei partiti e parlamentari si ritroveranno per discutere dei nuovi equilibri.



Sebastiano Failla
(Alleanza nazionale)

In questi giorni non si sono registrati significativi passi in avanti nell'evoluzione della vicenda politica a palazzo S. Domenico; voci non ufficiali parlano dell'Mpa pronto ad uscire fuori dall'accordo di maggioranza se Enzo Scarso, Nino Geratana e Federico Mavilla non saranno confermati al loro posto. Questa è la linea di Riccardo Minardo che vuole giocare il tutto per tutto sul fronte modicano per riaffermare il proprio ruolo in città, anche nell'ottica della sfida tutta familiare con il nipote Nino, mentre il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo non vuole uscire dalla maggioranza per non turbare equilibri politici che vanno al di là di palazzo S. Domenico. Se l'Mpa uscisse dalla maggioranza, Torchi potrebbe ritrovarsi con 17 consiglieri su trenta con una coalizione basata esclusivamente sul sostegno di Forza Italia e dell'Udc.

CRONACA DI MODICA

— **COMUNE.** I gruppi di centrodestra sollecitati a portare le loro proposte per formare il nuovo esecutivo. Forza Italia ammorbidisce i toni. Domani vertice della coalizione

La crisi della giunta, il sindaco accelera: «Le decisioni dei partiti entro 24 ore»

(“Im”) I partiti del centrodestra hanno ventiquattro ore di tempo per portare al sindaco, Piero Torchi, le proposte per ricomporre la crisi interna che ha interessato Forza Italia ed il Movimento per l'Autonomia. Il primo cittadino ha, infatti, convocato per domattina, alle 10, il vertice di maggioranza. “Si sta lavorando per arrivare ad una soluzione entro domattina – spiega il sindaco – e credo che i partiti saranno pronti a raggiungere un accordo entro i termini stabiliti anche perché ci sono problemi da risolvere entro poco tempo”. Proprio per questo motivo il sindaco ha invitato il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, a convocare la civica assise entro i primi giorni della prossima settimana per affrontare la vicenda disarcata, il Piano Regolatore Generale e la questione finanziaria. “Nessuno immagini – ammonisce Torchi – che si siano create delle condizioni di stallo per l'azzeramento della giunta municipale”. Gli assessori, infatti, stanno garantendo la loro presenza anche in questi giorni se non a palazzo San Domenico, ma nei luoghi dove necessita una guida: è il caso del cimitero per la commemorazione dei defunti dove è presente l'assessore alle Politiche Ambientali, Nino Gerratana, e l'assessore alla Viabilità, Giorgio Aprile.

Forza Italia, intanto, ha ammorbidito i toni rispetto alle richieste iniziali. Dopo avere ribadito che l'MpA ha tradito gli accordi pre elettorali perché ha mantenuto due cariche inizialmente assegnate agli “azzurri”, ha chiesto soltanto la “restituzione” di una carica o l'assessorato ai Servizi Sociali detenuto da Federico Mavilla, o la presidenza del consiglio comunale affidata ad Enzo Scarso. L'ipotesi più probabile è quella di rimuovere Mavilla.

“Adesso – dice il commissario di Forza Italia, Nino Minardo – spetta al Movimento per l'Autonomia fare la scelta. Quale carica intende restituirci. Noi abbiamo fatto un passo indietro nonostante gli accordi della coalizione fossero diversi”.

Relativamente ai problemi che interessano la città e che sono stati oggetto di denuncia in una recente nota dell'opposizione di centrosinistra, anche Forza Italia è disposta a ricomporre la frattura nel più breve tempo possibile per dare delle risposte concrete in consiglio comunale. “Se non c'è un equilibrio politico, però, – aggiunge Nino Minardo – non possiamo lavorare serenamente e non si possono risolvere

i problemi attualmente sul tappeto”. La soluzione, dunque, sta soltanto nella volontà dell'MpA di convergere sulle esigenze espresse dalla coalizione di centrodestra, in quanto anche l'Udc ha ritenuto legittime le richieste dei “forzisti”. Domani sarà in città il commissario provinciale degli autonomisti, l'onorevole Enzo Oliva. Subito dopo avere risolto la crisi-lampo della maggioranza, il tavolo politico è chiamato ad affrontare un ulteriore scoglio, quello dei posti di sottogoverno: il primo è quello della Multiservizi dallo scorso aprile affidata ad un governo tecnico. In questo caso entrerà in gioco Alleanza Nazionale che dovrebbe avere la presidenza perché nell'esecu-



IL SINDACO
PIERO
TORCHI

tivo di palazzo San Domenico non ha alcun ruolo per non avere raggiunto il quorum necessario per l'elezione di un consigliere comunale.

LOREDANA MODICA

IL RETROSCENA. Probabile la cessione di un assessorato agli «azzurri» L'Udc pronto anche a «sacrificarsi»

(“gioc”) In attesa delle 10 di domani, quando sarà riconvocato il tavolo di maggioranza, negli ambienti della politica modicana, si prova ad ipotizzare una soluzione della crisi che sta investendo la maggioranza a palazzo San Domenico e che ha portato all'azzeramento della giunta Torchi. Nelle segreterie dei partiti della Cdl si è sfogliato a lungo il manuale Cencelli e rispolverato anche alcune nozioni di matematica per “far quadrare i conti”. Per soddisfare le richieste di Forza Italia circa i quattro assessorati così come previsti dai patti pre-elettorali e, contemporaneamente, soddisfare le attese del Movimento per l'Autonomia che non vuole cedere alcuno dei due assessorati oggi in possesso, potrebbe essere l'Udc ad immolarsi sull'altare della “tranquillità amministrativa” e nel segno della “buona pace tra gli alleati”. Il partito che esprime il sindaco, infatti, ad oggi occupa tre posti in giunta, quanto cioè gli spetta sulla



CARMELO DRAGO

scorta del risultato elettorale. Il leader, Peppe Drago, però potrebbe optare per la “cessione” di una di queste caselle in favore di Forza Italia, che tornerebbe dunque ad avere i quattro posti in giunta compresa la vicesindacatura. La “casella” dell'Udc che potrebbe saltare sarebbe quella di Carmelo Drago, assessore al Bilancio che potrebbe essere “dirottato” verso il ruolo di direttore generale dell'ente di palazzo San Domenico. Una sorta di “pax amministrativa” che dunque l'Udc garantirebbe perdendo un assessorato ma “mettendo il cappello” su posti di sottogoverno assai importanti e qualificati. E per la delega al bilancio, di certo non facile, Forza Italia potrebbe indicare uno dei cinque “deppennati” all'atto della presentazione delle liste elettorali, piuttosto che uno specialista del settore. In pole position l'attuale consigliere comunale Salvatore Rizza.

GIORGIO CARUSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Strade provinciali, a Roma protesta per i fondi

PALERMO. Le nove Province siciliane hanno indetto una manifestazione di protesta per mercoledì 7 novembre a Roma a Piazza Montecitorio, contro il mancato arrivo dei finanziamenti previsti dal comma 1152 della legge finanziaria destinati all'ammodernamento e la messa in sicurezza delle strade provinciali dell'Isola, fondi il cui arrivo era stato garantito dal presidente del Consiglio Prodi durante un incontro coi presidenti delle Province dell'isola guidati da Raffaele Lombardo.

Palermo L'iniziativa proposta dall'on. Cateno De Luca muove i primi passi

Referendum sulla legge elettorale Da oggi si raccolgono le firme

In 20 giorni i promotori dovranno raggiungere quota 100 mila

Michele Cimino
PALERMO

Prende il via la corsa alla raccolta delle centomila firme per il referendum proposto dall'on. Cateno De Luca sulla legge che consente ai deputati regionali di poter assumere anche le cariche di presidente di Provincia o di sindaco di comuni con più di ventimila abitanti.

Oggi, infatti, la Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana pubblica la richiesta ufficiale del parlamentare messinese e di altri otto elettori per sottoporre a referendum popolare la legge n. 38 del 28 agosto 2007, recante "Norme in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei deputati regionali", che in molti, al momento della votazione, a causa della formulazione poco chiara del suo contenuto, ritenevano adeguate, in materia, il sistema elettorale siciliano alla normativa statale, secondo cui la carica di parlamentare è incompatibile con quella di sindaco di comune con più di ventimila abitanti, o con quella di presidente di provincia.

Qualora nell'arco dei prossimi venti giorni fossero raccolte le firme richieste dalla norma che disciplina il referendum in Sicilia, la legge contestata non potrebbe essere promulgata e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale per la sua applicazione, ma si dovrebbe attendere l'esito del referendum.

L'ultima parola, quindi, spetterebbe all'elettorato siciliano



Simona Vicari



Giulia Adamo

che potrebbe anche abrogarla.

Ma De Luca non è solo in questa battaglia contro "la casta che vuole autoperpetuarsi". Alla sua iniziativa, infatti, hanno già aderito altri cinque deputati. Sono gli onorevoli Simona Vicari, Antonio D'Asero e Giulia Adamo di Forza Italia, Francesco Cantafia e Salvatore La Manna. Alla raccolta delle firme dovrebbero partecipare anche associazioni di piccoli imprenditori, associazioni di consumatori e altri deputati che, secondo quanto afferma De Luca, avrebbero «manifestato la loro volontà di far parte del comitato referendario».

Il referendum potrebbe essere evitato se, prima della sca-

denza dei termini l'Ars approvasse una legge che abroga quella contestata. Il disegno di legge è stato già presentato ed è sottoscritto, oltre che da De Luca, da Simona Vicari, Antonio D'Asero, Giulia Adamo, Francesco Cantafia e Salvatore La Manna.

«Ringrazio Vicari, D'Asero, Adamo, Cantafia e La Manna - ha detto in proposito De Luca - per aver sottoscritto con me un disegno di legge (il numero già assegnato dagli uffici è il 687) per ripristinare l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di presidente della provincia e/o di sindaco di un comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti, soprattutto

to al fine di evitare l'indizione e la celebrazione di un referendum confermativo che costerebbe alla Regione Siciliana alcuni milioni di euro».

Imboccata la strada del referendum per tentare di abrogare «la legge per l'autoperpetuazione della casta», De Luca, pensa già a tutta una serie di referendum abrogativi. «Nei prossimi giorni - ha detto - avvieremo la raccolta delle firme per proporre 15 referendum abrogativi di alcune leggi che hanno creato il dissesto economico-finanziario della Regione Siciliana, come ad esempio la svendita dei beni immobili, l'abolizione delle Province, la riduzione del numero delle Asl e l'abolizione degli Ato».

«Mi appello - ha detto ancora De Luca - alla coscienza dei miei colleghi parlamentari, al fine di inaugurare una vera stagione riformatrice che faccia uscire dal baratro economico-finanziario la Regione Siciliana e consenta ai siciliani di poter sperare in un futuro migliore».

C'è chi però commenta ironicamente l'iniziativa. «È inspiegabile che De Luca improvvisamente tiri fuori dal cilindro questa sortita sulla materia dell'incompatibilità, che è attualmente disciplinata con una legge che in Ars ha seguito tutti i passaggi parlamentari e su cui quindi tutti abbiamo avuto modo di meditare attentamente. Forse De Luca era distratto e oggi si desta da un lungo sonno?», afferma il presidente del gruppo di Fi Francesco Cascio.

D'Antoni: «Cuffaro, basta guerra a Roma Alla Sicilia daremo fondi per chi assume»

Che succede alla Regione? Il peso della crisi economica è stringente. Una soluzione sulla sanità in crisi non si intravede. Quali sono le strategie dei partiti? Abbiamo avviato un giro di interviste. Dopo il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, Antonello Cracolici del Pd, Pippo Scalia di An, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ettore Artioli, il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, il segretario regionale del Prc, Rosario Rappa e Lino Leanza, segretario dell'Mpa oggi parla il viceministro dell'Economia, Sergio D'Antoni. Sentiremo altri esponenti della politica e del mondo economico.

PALERMO. Fa appello al governo siciliano perché sotterri l'ascia di guerra con lo Stato e annuncia che la nuova Finanziaria nazionale porterà misure a vantaggio delle imprese ma anche in grado di promuovere nuova occupazione stabile. Sergio D'Antoni, vice ministro per lo Sviluppo Economico, però ridimensiona l'effetto del processo Cuffaro sulla paralisi istituzionale e parla invece di una più profonda crisi politica del centrodestra.

Dal presidente della Regione a quello dell'Ars, tutti i big della Cdl siciliana parlano di paralisi istituzionale. Lei, da Roma, come vede la situazione nell'isola?

«È impressionante notare come la paralisi arrivi a impedire perfino l'approvazione di leggi non delicatissime come quella sul golf. Se pensiamo alla maggioranza numerica di cui dispone in Sicilia la Cdl rispetto al governo nazionale, ci rendiamo conto della scarsa produttività del centrodestra isolano. Ma la crisi non è dovuta solo all'attesa della sentenza del processo Cuffaro, dietro ha motivazioni politiche. La politica della Cdl è quella della distribuzione, manca un progetto politico vero e quando non c'è nulla o quasi da distribuire le crepe all'interno della maggioranza vengono tutte alla luce. Ogni volta che invece di dividere qualcosa è chiamata a scegliere, la Casa delle libertà si divide».

A Roma state lavorando alla Finanziaria, in che modo lo Stato può dare un contributo alla Sicilia?

«È certo che confermeremo il credito d'imposta che scatta in caso di investimenti. Ed è certo che a questa misura affiancheremo un altro credito di imposta che scatta quando un'azienda assume a tempo indeterminato un dipendente. Si potrà beneficiare di un abbattimento fiscale di 400 euro per ogni assunzione. Stiamo anche varando un provvedimento che cercherà di bloccare la fuga di neolaureati. Lo Stato finanzia per sei mesi stage aziendali e se al termine di questo periodo l'impresa

IL VICEMINISTRO
PER L'ECONOMIA
SERGIO D'ANTONI



La cosa che preoccupa è la poca chiarezza sui reali conti della Regione

ranza, lei che strada indica?

«È un soggetto nuovo nato dalla partecipazione di tutti. Le primarie sono state un ottimo viatico per riconciliare le persone con la politica. Io penso però che il problema non sia decidere con chi allearsi, questa è una discussione da ceto politico. Occorre invece partire da un progetto e vedere, sulla base dei contenuti, chi ci sta. Il tutto senza chiudere o aprire a nessuno».

Il presidente della Regione ha detto che in caso di condanna si dimetterebbe. Voi siete pronti alle eventuali elezioni anticipate? E il leader del Pd sarebbe automaticamente anche il candidato alla presidenza della Regione?

«Se si va alle elezioni, noi siamo pronti. Tutte le scelte sulle cariche devono però passare dalle primarie, anche per quel che riguarda la scelta del candidato alla presidenza. Il Pd dovrà valutare se candidare un suo esponente, partendo ovviamente da Francantonio Genovese, ma senza porre pregiudiziali».

Il Pd in Sicilia non ha chiesto le dimissioni di Cuffaro, differenziandosi dagli alleati di sinistra.

Condivide questa strategia?

«Certo, dobbiamo rispettare il lavoro della magistratura e dimostrare di avere il senso delle istituzioni non rincorrendo scorciatoie».

Alla Regione il tema più caldo per ora è quello dei tagli alla Sanità. Come giudica il piano per ridurre il deficit?

«Io credo che l'importante sia non appesantire la situazione di cittadini e imprese, gravati dal punto di vista fiscale per pagare i debiti della sanità accumulati della Regione. Il rischio di inasprimento ulteriore di Irpef e Impet c'è, per questo se dovessimo avvicinarci troppo a questo pericolo è previsto che scatti il commissariamento. Ancora non si può dare un giudizio sull'efficacia del piano di risparmio ma mi preoccupano molto le divisioni che sul tema hanno già mostrato i leader della Cdl. C'è da riflettere se il vicepresidente della Regione, Lino Leanza, dice chiaramente che questo piano non gli piace».

Come si può migliorare la situazione finanziaria della Regione?

«La cosa preoccupante è che non c'è mai chiarezza sulla reale situazione finanziaria, non si sa mai qual è la verità. Si faccia un dibattito all'Ars e in quella sede emerga la verità. Poi ognuno, anche l'opposizione, si prenderà le sue responsabilità per uscire dalla crisi».

GIACINTO PIPITONE

vorrà confermare il giovane messo alla prova, riceverà un bonus di tremila euro».

Sul fronte occupazionale in Sicilia sta scoppiando la grana precari, da quasi tutti i settori si muovono richieste di stabilizzazioni. La Regione dice che senza aiuto da parte dello Stato può fare poco. Cosa risponde?

«Ancora una volta mi pare che l'approccio al problema sia aggressivo e non costruttivo. Cuffaro si lava sempre la coscienza scaricando le difficoltà sul "diavolo" romano. Se invece ci fosse un clima diverso esi aprisse un serio confronto

Sui precari si apra un serio confronto, serve un progetto produttivo

to fra amministrazioni e sindacati sul problema dei precari, lo Stato interverrebbe a sostegno degli accordi trovati. Lo stiamo facendo a Palermo e lo abbiamo fatto in Campania e Calabria, dove il clima non era certo quello di sfida che Cuffaro ama tanto. La Sicilia si mobilita intorno a un progetto di lavoro produttivo, come ha fatto l'Irlanda e avrà lo Stato al suo fianco

anche nella battaglia per ottenere dall'Europa la fiscalità di vantaggio».

Che ruolo può avere il Partito democratico in questa fase in Sicilia? Si parla tanto delle alleanze che deve stringere per diventare maggio-

Ars. Contestate spese sottostimate ed entrate indicate in modo impreciso contenute nel Dpef **Bilancio, la Commissione bocchia i conti regionali**

PALERMO. Spese sottostimate, entrate indicate in modo impreciso, decine di milioni da reperire subito per coprire i buchi e un deficit «non più sostenibile» che nel 2008 toccherà i due miliardi di euro. Viaggia in un documento di 16 pagine la bocciatura dei conti pubblici che la commissione Bilancio dell'Ars ha fatto al termine dell'analisi del Documento di programmazione economica e finanziaria.

Il Dpef in realtà è stato approvato «auspicando che il governo fornisca in aula i chiarimenti necessari» ma la fotografia scattata dai tecnici dell'Ars e dal presidente della commissione, Michele Cimino, descrive più ombre che luci. In primis, sulla sanità: per la commissione, i parametri sulla base dei quali nel Dpef è stato indicato il fabbisogno del settore non sono corretti e ciò provoca «rischi concreti di possibile sottostima del fondo che può favorire il riprodursi di maggiori disavanzi». Citando anche i dubbi sollevati dalla Corte dei Conti, la

relazione di Cimino «non può esimersi dal giudicare generico il quadro prospettato nel Dpef in materia sanitaria. Il documento non contiene i principali dati». Inoltre, la commissione Bilancio sottolinea il mancato rispetto dell'impegno preso in estate da Cuffaro di riferire sull'esito dell'indagine amministrativa nata dopo la scoperta di un ulteriore buco da 84 milioni provocato dai manager e scoperto dopo che l'Ars aveva già fatto due manovre per coprire il deficit da oltre 1 miliardo.

La commissione solleva perplessità pure sulla spesa legata al personale della Regione: «La stima del fabbisogno per il 2008 è in controtendenza rispetto ai dati che mostrano forti percentuali di incremento». E anche per quanto riguarda il costo delle pensioni «la previsione, nel Dpef, di un incremento lineare della spesa non trova riscontro nei continui aumenti, che nell'ultimo rendiconto hanno sfiorato



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO ALL'ARS, MICHELE CIMINO

Nelle sedici pagine si sollevano dubbi sul deficit che nel 2008 toccherà i due miliardi di euro

l'8%». Inoltre, «il proliferare di enti esterni alla Regione, di uffici speciali e articolazioni interne dell'amministrazione non legate a specifiche esigenze, contribuisce in modo determinante all'espansione della spesa corrente».

Un problema, quello del taglio degli inutili, che la commissione Bilancio non manca di sottolineare soprattutto quando ricorda che «le disposizioni approvate l'anno scorso su Ato, Asi, Iacp e Camere di commercio non sono state rispettate». Per questo motivo Cimino ricorda «che il Parlamento vuole essere rispettato quando agisce secondo le proprie prerogative. Non è democraticamente possibile che leggi e accordi non vengano rispettati».

La relazione si sofferma anche sui nuovi contributi di Agenda 2007: «Servono meccanismi che assicurino una più efficace selezione dei beneficiari finali, qualificando la spesa con la valorizzazione delle idee più innovative». Infine, la commissione Bilancio segnala che alcune entrate indicate nel Dpef, come quelle derivanti dalla vendita degli immobili «vanno valutate con molta cautela»: c'è il rischio, in sostanza, che i 385 milioni previsti non vengano incassati.

GIA. PI.

LA RELAZIONE SUL DPEF

Tra l'Ars e il governatore è conflitto di competenze

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La relazione sul Dpef del presidente della Commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino, sembra lo specchio del conflitto in corso tra esecutivo e legislativo. Tanto più che raccoglie i pareri delle altre commissioni legislative. Come dire che, per un corretto sviluppo delle problematiche della Regione, occorre definire al più presto le regole sulle competenze. Altrimenti si assisterà in eterno a dannose discrasie istituzionali.

Secondo Cimino, «il mancato adempimento, da parte dell'esecutivo, degli atti di indirizzo approvati dal Parlamento, rischia di fare assumere all'esame del Dpef la veste di mero atto formale». E giù o giù di lì. Nella relazione si rileva, «come peraltro evidenziato anche dalla Corte dei Conti, il mancato adempimento di molti degli obiettivi assegnati al governo dall'Ars ed esplicitati nell'odg n° 20 del 18 ottobre 2006, dove era prevista una complessiva riorganizzazione degli enti operanti nella Regione, attraverso il riordino dei Consorzi di bonifica, degli Ato idrici e rifiuti, nonché la riforma di Asi, Iacp e Camere di Commercio».

E non è finita: «La presidenza della commissione Bilancio ha più volte richiamato l'attenzione sul mancato rispetto, da parte del governo regionale, della volontà espressa dall'Ars attraverso leggi e atti di indirizzo politico». Il relatore ne deduce «il grave rischio che il processo risanamento della nostra Regione sia impedito da un sistema parlamentare in cui di fatto il volere del Parlamento viene sovente disatteso».

Quindi alcuni suggerimenti: intervento legislativo diretto alla semplificazione delle procedure amministrative, per snellire l'attività istruttoria e porre rimedio a quella farraginosità che determinano ritardi con aumento dei costi non soltanto per i cittadini e gli utenti, ma anche per la pubblica opinione; approvazione di una normativa specifica mirante ad assicurare una corsia preferenziale e tempi certi per le procedure autorizzative, ivi comprese quelle relative all'urbanistica e alla pianificazione del territorio, al fine di attrarre investimenti nella Regione. E così via.

Ma non vi è dubbio che, ove nessuno se ne fosse accorto, si conferma il conflitto istituzionale e il rapporto critico sul piano politico nell'ambito del centrodestra. Basterebbe ricordare cosa è successo in questi giorni: il presidente dell'Ars Micciché rivendica poteri certi per il Parlamento e il suo vertice; l'Udc, vedasi la nota di Giusy Savarino, replica rivendicando le prerogative del governatore portatore di mandato diretto del popolo. Dunque, è un bene che il problema stia esplodendo in tutta evidenza. Si è ancora in tempo per evitare l'implosione.



MICHELE CIMINO

Cimino: disattese le indicazioni del Parlamento

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sentenza del Tar del Lazio impone di emettere comunque un provvedimento conclusivo

La p.a. deve rispondere sempre

Silenzio illegittimo. Anche per istanze fuori dagli schemi

DI ANTONIO CICCIA

Se il cittadino fa una istanza la pubblica amministrazione ha il dovere di rispondere sempre. Ai sensi dell'art. 97 della Costituzione (principi di buon andamento e imparzialità della p.a.) non è legittimo il silenzio, anche se l'istanza proposta non rientra negli schemi di un procedimento amministrativo tipizzato. Questo il principio espresso dal Tar Lazio (Roma, sez. II, sentenza dell'11 ottobre 2007, n. 9948).

Con il risultato che la p.a. dovrà comunque emettere un provvedimento finale di accoglimento o rigetto dell'istanza. E quindi di un oggettivo appesantimento dell'attività amministrativa (si pensi a istanze manifestamente infondate o inammissibili): si consideri infatti che prima di emanare il provvedimento definitivo di rigetto se ne dovrà fare comunicazione preventiva all'interessato (ex art. 10-bis della legge 241/90). E con il pericolo in caso di mancata risposta di essere denunciati per omissioni di atti di ufficio.

Alcuni privati hanno chiesto al

comune di allacciare la propria residenza al servizio idrico comunale, ma il comune è rimasto inerte. Hanno quindi impugnato al Tar il silenzio dell'amministrazione.

Secondo i privati il comune avrebbe avuto l'obbligo di concludere il procedimento con un provvedimento di accoglimento o di diniego.

Il Tar ha dato ragione ai privati. L'art. 2 della legge 241/90, infatti, stabilisce che il ricorso contro il silenzio può essere proposto senza necessità di diffida all'amministrazione inadempiente, e anche che «il giudice amministrativo può conoscere della fondatezza dell'istanza».

Peraltro in caso di attività discrezionale «pura», il giudice non può sostituirsi all'amministrazione, stabilendo il contenuto del provvedimento da adottare, pena un'indebita ingerenza nell'attività amministrativa. Peraltro il giudice può decidere sulla fondatezza dell'istanza solo se la parte interessata lo chiede espressamente.

Ciò a maggior ragione quando per decidere sulla istanza del privato occorre compiere accertamenti di carattere tecnico.

Il principio

- Se il cittadino fa una istanza la pubblica amministrazione ha il dovere di rispondere sempre

- Ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione (principi di buon andamento e imparzialità della p.a.) non è legittimo il silenzio, anche se l'istanza proposta non rientra negli schemi di un procedimento amministrativo tipizzato.

Però l'amministrazione ha l'obbligo di rispondere alle istanze dei cittadini anche quando l'istanza non corrisponda a un procedimento amministrativo tipizzato.

Il dovere di provvedere della p.a., spiega la sentenza in commento, può scaturire non solo da puntuali previsioni legislative o regolamentari ma anche dalla peculiarità del caso concreto nel quale «ragioni di giustizia o equità impongano l'adozione di provvedimenti o comunque lo svolgimento di un'attività amministrativa». Anzi, secondo un orientamento molto favorevole al cittadino, dopo la legge sul proce-

dimiento, l'obbligo per la pubblica amministrazione di fornire una risposta all'istanza del cittadino discende dalla semplice presentazione della stessa, e non richiede più neanche la sussistenza di una specifica situazione legittimante.

In ogni caso è ormai chiara l'illegittimità del silenzio-rifiuto, idoneo a ledere l'interesse legittimo di chi avrebbe dovuto comunque essere destinatario di una pronuncia, non importa se positiva, negativa o interlocutoria, da parte dell'Autorità.

Nel caso specifico, dunque, il comune aveva l'obbligo di pronunciarsi sulla istanza dei cittadini di allaccio delle loro utenze all'acquedotto comunale allo scopo di consentire l'uso della acqua potabile.

Il principio applicato dal Tribunale amministrativo porta alcune conseguenze che provocano un notevole appesantimento dell'attività della pubblica amministrazione.

Non solo si deve protocollare, assegnare a un responsabile del procedimento una qualunque istanza del cittadino, ancorché palesemente inammissibile.

Ma occorre anche condurre una istruttoria, proporzionata al tenore dell'istanza e fornire una risposta espressa al cittadino. In mancanza di tutto ciò ci si espone alla possibile soccombenza in un giudizio attivato dall'interessato contro il silenzio della pubblica amministrazione. E se si tratta di attività discrezionale pura il giudice amministrativo non potrà definire nel merito l'istanza; mentre ciò potrà avvenire nel caso di attività vincolata o discrezionalità tecnica. Un ulteriore possibile appesantimento della attività amministrativa deriverà poi dalla necessaria applicazione dell'articolo 10-bis della legge 241/1990 anche alle istanze non corrispondenti a procedimenti tipizzati: se la p.a. ha maturato il convincimento del diniego dovrà farne comunicazione preventiva all'interessato. Questi avrà dieci giorni di tempo per partecipare al procedimento con memorie o produzioni documentali. E solo all'esito di questa fase si potrà emanare il provvedimento definitivo. Provvedimento in cui si dovrà motivare anche sulle controdeduzioni pervenute.

— riproduzione riservata —

Liter per gli amministratori chiamati a giudizio dalla Corte dei conti

Spese legali, rimborsi doc

Tra le condizioni essenziale l'assoluzione piena



Quando si può ottenere il rimborso delle spese legali sostenute dagli amministratori comunali per la difesa in giudizio innanzi alla Corte dei conti?

La possibilità di procedere al rimborso delle spese legali sostenute da soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti, da parte delle amministrazioni di appartenenza, è specificamente prevista dal comma 2-bis dell'articolo 3 del decreto legge n. 543/96, introdotto dalla legge di conversione n. 63/96.

Tale norma, nel subordinare il rimborso delle spese legali al definitivo proscioglimento degli amministratori sottoposti al giudizio della Corte dei conti, correla la praticabilità del rimborso all'espletamento di un procedimento giudiziario contabile e alla sua definitiva conclusione con una formula ampiamente assolutoria che escluda completamente la responsabilità dei convenuti sotto il profilo non solo soggettivo ma anche oggettivo. Ha precisato, altresì, al riguardo, la sezione giurisdizionale della Basilicata nella sentenza n. 70 del 23 marzo 1999, con la quale venivano assolti gli imputati per mancanza della colpa grave e decisa la compensazione delle spese processuali, che «... l'interpretazione sistematica della normativa più conforme ai principi generali dell'ordinamento nonché a quelli costituzionali importa... il rimborso diretto dell'amministrazione solo in presenza di sentenze ampiamente assolutorie (che escludano completamente la responsabilità dei convenuti sotto il profilo non solo soggettivo ma anche oggettivo) e non anche in presenza di altri tipi di decisioni che, seppur assolutorie, confermano l'esistenza di un fatto dannoso e la commissione dello stesso da parte di soggetti che hanno agito con una colpa che tuttavia non raggiunge la "soglia minima" per poter dar luogo a sentenza di condanna».

Ulteriore condizione è l'assenza di un conflitto di interessi fra l'attività dell'amministrazione e la condotta dell'amministratore, da valutarsi ex post, a conclusione del procedimento (cfr. Corte di cassazione, sezione I, sentenze n. 15724 del 13 dicembre 2000 e n. 54 del 2 gennaio 2002). In base all'orientamento della magistratura (Corte dei conti, sezioni riunite, 16 giugno 1986, n. 501; Tar Lombardia, sezione II, 14 gennaio 1993, n. 14; Tar Piemonte, sezione II, 28 febbraio 1995, n. 138; Consiglio di Stato, sezione VI, 13 gennaio 1994, n. 20) il contrasto di interessi va escluso quando l'amministratore abbia adottato atti d'ufficio nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e non può pertanto essere valutato in astratto ed ex ante, cioè con puro e semplice riferimento alle uccuse rubricate, ma deve

essere preso in considerazione in concreto, a conclusione del processo, tenuto conto dell'esito dell'istruttoria e del conseguente giudizio.

Il conflitto d'interesse sussiste tutte le volte in cui l'ente ha assunto, in atti amministrativi o in sede giurisdizionale, una linea a tutela dei propri interessi totalmente o parzialmente diversa da quella dell'amministratore, e in ogni caso in cui emerga obiettivamente una condizione conflittuale. Così, per esempio, nel caso in cui la condotta dell'amministratore, pur risultando irrillevante in sede penale, abbia esposto l'ente a una condizione pregiudizievole o comunque sfavorevole, ovvero non possa ritenersi coerente con i doveri imputabili allo stesso amministratore.

DIRITTO CONSIGLIERI AL RILASCIO DI COPIE
Un consigliere di minoranza ha diritto al rilascio di copia di tutte le deliberazioni della giunta e del consiglio comunale?

Il diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali agli atti amministrativi dell'ente locale è disciplinato dall'articolo 43, comma 2, del Tuel n. 267/2000, prevede in capo agli stessi «... il diritto di ottenere dagli uffici tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del loro mandato».

Il diritto di accesso del consigliere comunale o provinciale ha una natura speciale rispetto al generale diritto di accesso di cui alla legge n. 241/90 e allo stesso Tuel n. 267/2000 (articolo 10) poiché trae fondamento da una ratio diversa (Tar Lombardia, Milano, sezione I, 7 aprile 2006, n. 970, e Tar Marche, sezione I, 9 giugno 2006, n. 410).

Tale diritto si configura come funzionale allo svolgimento dei propri compiti, per cui il consigliere non è neppure tenuto a motivare la richiesta né l'ente ha titolo per sindacare il rapporto tra la richiesta di accesso e l'esercizio del mandato, «... altrimenti gli organi dell'amministrazione sarebbero arbitri di stabilire essi stessi l'ambito del controllo sul proprio operato» (Cds, sezione V, 20 ottobre 2005, n. 5879, e Cds, sezione V, 26 settembre 2000, n. 5109). Il Consiglio di Stato ha più volte affermato che «... qualsiasi limitazione verrebbe a restringere la possibilità di intervento, sia in senso critico sia in senso costruttivo, incidendo negativamente sulla possibilità d'integrale espletamento del mandato ricevuto» (Cds, sezione V, 4 maggio 2004, n. 2716, e Cds, sezione V, 9 dicembre 2004, n. 7900).

La giurisprudenza amministrativa si è definitivamente orientata nel senso di riconoscere ai consiglieri il diritto di accesso a tutti i documenti adottati dall'ente in virtù del munus affidato loro dal corpo elettorale,

rilevando, con riferimento alle modalità di esercizio del diritto in parola, che esso non può essere indiscriminato ma è soggetto al rispetto di alcune forme e modalità quali, per esempio, l'obbligo «... di formulare istanze in maniera specifica e dettagliata recando l'esatta indicazione degli estremi identificativi degli atti e dei documenti o, qualora siano noti tali estremi, almeno degli elementi che consentano l'individuazione dell'oggetto dell'accesso», Cds, sezione V, 28 novembre 2006, n. 6960.

Tale ultima decisione assume particolare rilievo in quanto l'Alto Consesso, pronunciandosi sull'accesso dei consiglieri ex articolo 43, comma 2, del dlgs n. 267/2000, non ha soltanto affermato la legittimità di una disposizione del regolamento interno dell'ente locale che impone l'utilizzo di un modulo in cui sia specificato «il singolo documento amministrativo» che si chiede di conoscere, ma, soprattutto, afferma la legittimità del diniego di accesso da parte dei consiglieri motivandolo sulla necessità di arrecare il minor aggravio possibile, sia organizzativo sia economico, per gli uffici e per il personale comunale. Siffatte richieste, infatti, «si configurano come forme di controllo specifico, non inerenti alle funzioni di indirizzo politico-amministrativo» demandate dalla legge ai consiglieri comunali.

Naturalmente, l'ente locale, nell'ambito della propria auto-

nomia, potrà senza dubbio valutare l'opportunità di dotarsi di un'apposita normativa regolamentare che disciplini le modalità di rilascio delle copie facendo ricorso ad alcuni temperamenti e introducendo opzioni idonee ad assicurare il diritto di accesso ai documenti amministrativi nel rispetto delle esigenze dell'attività degli uffici.

Quanto al costo della riproduzione, al consigliere comunale non può essere addebitata alcuna spesa per le copie di atti e di documenti utili per l'esercizio del proprio mandato, in primo luogo perché l'esercizio del diritto di accesso attiene alla funzione pubblica di cui è investito e non al soddisfacimento di un interesse individuale e privato; in secondo luogo perché in nessun caso il consigliere può fare uso privato delle notizie e dei documenti così acquisiti.

Il Consiglio di stato rimette le questioni aperte all'adunanza plenaria

In house, soluzione finale

Affidamenti vincolati al capitale e ai controlli

DI ANDREA MASCOLINI

Sarà l'adunanza plenaria del Consiglio di stato a definire, una volta per tutte, le questioni interpretative in materia di affidamento a società in house, tenendo conto anche della recente e restrittiva giurisprudenza comunitaria.

Lo ha deciso la quinta sezione di palazzo Spada con la pronuncia del 23 ottobre 2007 n. 5587 nella quale sono stati comunque puntualizzati i principi affermati dalla Corte di giustizia europea in merito alla legittimità degli affidamenti diretti da parte di enti locali a società in house da essi costituite. A tale fine per il Consiglio di stato si tratta di verificare in primo luogo che il capitale sia interamente pubblico; in secondo luogo che l'ente o gli enti pubblici esercitino un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e, infine, che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano. I giudici precisano anche che l'elemento della «totale partecipazio-

ne pubblica» per la giurisprudenza comunitaria si impone perché si ritiene inidoneo ammettere che a un organismo appartenente all'organizzazione della p.a. possa partecipare una società in mano a soci privati. Viceversa l'affidamento diretto alla società in house è ammissibile solo se non vi sia il coinvolgimento degli operatori economici (ancorché in modesta percentuale) nell'esercizio del servizio, «posto che, diversamente, dovrebbero trovare applicazione le regole della concorrenza previste dal diritto comunitario e da quello interno da esso derivato». L'aver escluso anche la partecipazione minoritaria di un socio privato significa, dice il Cda, che la giurisprudenza Ue esclude in ogni caso che l'amministrazione possa esercitare sulla detta società un controllo analogo a quello che essa esercita sui propri servizi: l'influenza, per quanto penetrante, non corrisponderebbe mai a quella esistente nell'ambito dei rapporti interorganici della stessa amministrazione. Nel caso esaminato dalla sentenza l'affidamento diretto alla società in house è stato ritenuto illegittimo per

la significativa partecipazione privata, per l'assenza di controllo dell'amministrazione e perché la società svolgeva anche attività diverse da quelle previste dall'articolo 13 del decreto 223/2006.

Ciò detto i giudici chiedono comunque all'Adunanza plenaria di esprimersi una volta per tutte per «puntualizzare, preventivamente, in linea di diritto e alla stregua dell'ordinamento europeo e nazionale, le condizioni prescritte per il legittimo affidamento in house». Infatti i giudici non possono dimenticare che, pur in presenza dei chiari limiti posti dalla giurisprudenza comunitaria, «in precedenti occasioni, si era ritenuto ammissibile in giurisprudenza l'affidamento a società in cui la partecipazione pubblica era limitata al 51%, a condizione che fosse riscontrata la presenza del requisito del controllo analogo». Un chiarimento viene poi ritenuto opportuno anche per delineare «le coordinate di riferimento del concetto di prevalenza dell'attività svolta per l'amministrazione affidante, talvolta incentrate sulla metà del fatturato complessivo della società, altre volte su

requisiti più rigorosi», così come sulla «necessità di una rigorosa limitazione temporale del rapporto sociale nel caso di società miste», visto che si è messa in dubbio la «compatibilità del modulo societario con una così stretta inerenza allo svolgimento dell'attività operativa della prestazione del servizio».

Infine appare interessante notare come il Consiglio di stato abbia espresso l'opportunità di valutare la rimessione alla Corte di giustizia della questione concernente i limiti di compatibilità con il diritto comunitario di una partecipazione societaria privata di carattere meramente finanziario.

Secondo i giudici di palazzo Spada, infatti, nell'ordinamento comunitario non emerge con evidenza un assoluto divieto di coinvolgere nel partenariato pubblico-privato soggetti che intendano solo finanziare la società, purché il loro apporto presenti, comunque, un adeguato tasso di specificità professionale. Si tratta adesso soltanto di attendere, sia l'Adunanza plenaria, sia la Corte di giustizia.

Sicurezza lavoro coordinata dalla provincia

Gli enti in primo piano sulle attività di prevenzione. In attesa del decreto

In controtendenza a quella parte del dibattito politico che ritiene la provincia un ente in soprannumero, il legislatore pone in capo al presidente della provincia importanti compiti di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. A stabilirlo è l'articolo 4, comma 2, della legge delega 3 agosto 2007, n. 123. La competenza dovrebbe sostare nella sfera dei poteri del presidente della provincia sino all'emanazione del decreto del presidente del consiglio dei ministri in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Successivamente dovrebbero passare a dei costituenti comitati regionali, ma tutto fa presagire che se l'esperimento provinciale dovesse funzionare il presidente della provincia ne rimarrebbe titolare anche in futuro.

Le novità portate dalla normativa riguardano: la titolarità della competenza e gli ambiti di applicazione. L'individuazione del presidente della provincia, o suo delegato, quale coordinatore degli uffici delle amministrazioni e degli enti pubblici territoriali che operano sul territorio sembra essere individuato in relazione alle nuove competenze attribuite alla provincia nell'ampio ambito delle politiche del lavoro e della si-

curezza.

Per ora, uffici provinciali del lavoro, Asl, Inail, Inps saranno chiamati a lavorare su un unico tavolo presieduto e coordinato dal presidente della provincia riconosciuto respon-

I compiti sono attribuiti dalla legge 123 del 2007

sabile della safety della circoscrizione provinciale. Sotto il profilo del principio della leale collaborazione si appalesa dedicato e interessante il rapporto con il prefet-

to responsabile della security sullo stesso territorio.

Per quanto riguarda gli ambiti di applicazione della norma il testo di legge prevede l'attività di prevenzione e di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nel caso dell'attività di vigilanza sono coinvolti esclusivamente gli enti a ciò preposti mentre nell'ambito della prevenzione dovranno essere coinvolti tutti gli enti e mondo associazionistico esterno che opera in tale settore.

In questo senso la scelta della provincia, titolare del Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) risulta indovinata in quanto con questi strumenti di pianificazione è possibile governare i complessi fenomeni (il lavoro tra questi) che si sviluppano sul territorio.

Anche nell'ambito della vigilanza

la provincia, unitamente agli altri enti, appare idonea a un'attività di coordinamento che ormai ha ampiamente elaborato a partire dalla legge 142/1990 che le ha assegnato compiti che interessano l'interazione con gli altri enti territoriali.

Sul punto si è espresso favorevolmente il presidente dell'Upi nell'ambito della annuale assemblea Upi tenutasi a Firenze alla fine del mese di ottobre scorso.

La traduzione operativa di questa funzione posta in capo al presidente della provincia, per nulla formale, dovrà dunque essere attivata in tempi brevi, stante le esigenze legate al mondo della sicurezza sul lavoro, con l'istituzione di un tavolo di lavoro tra i soggetti interessati; la predisposizione di un piano di interventi individuati per settori di lavoro e per tipologie di rischi differenziati secondo le peculiarità territoriali; con il coordinamento di un'attività di prevenzione e vigilanza

L'attività si estende anche al settore della vigilanza

nel settore privato e pubblico; con la promozione di un piano culturale diretto a sensibilizzare tutti i cittadini con particolare riguardo agli operatori che agiscono nel mondo del lavoro, cioè tutti.

Lorenzo Camarda
segretario-direttore generale
della provincia di Brescia

Un quadro della normativa in essere e in divenire alla luce della giurisprudenza contabile.

Le spa locali mantengono appeal

Per gli enti sono un'alternativa per continuare a investire

DI ALESSANDRO MANETTI
DOTTORE COMMERCIALISTA
E REVISORE CONTABILE
IN FIRENZE

Nonostante i limiti introdotti nel nostro ordinamento nell'ultimo anno e mezzo, prima dall'art. 13 del c.d. «Decreto Visco-Bersani» del luglio 2006, poi dall'art. 1 commi da 725 a 730 e comma 734 della legge finanziaria 2007, le società a partecipazione pubblica locale costituite o partecipate dagli Enti locali per lo svolgimento di attività strumentali a tali enti e/o per lo svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative di loro competenza, continuano a mantenere un appeal indiscusso. Addirittura, in certi casi, tali società hanno rappresentato una delle poche alternative, se non l'unica, che ha permesso gli Enti locali di continuare anche nel 2007 a realizzare un minimo di investimenti. E ciò, nonostante i pareri della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti che in più di un'occasione (deliberazioni n. 17/2006 e 2/2007, assunta «nel

solco della funzione collaborativa della funzione di controllo») ha manifestato l'opinione che i risultati delle società a partecipazione pubblica totalitaria o maggioritaria dovessero essere soggetti alle regole del Patto di stabilità, opinione autorevole che tuttavia non trova conforto nell'ordinamento giuridico, né con la previsione di uno specifico obbligo di consolidamento dei risultati delle società partecipate con quelli dell'Ente pubblico di riferimento, né con la previsione di applicazione delle regole del Patto di stabilità a tali società. Anche scorrendo gli articoli del disegno di legge finanziaria per il 2008, attualmente all'esame parlamentare, non si rileva alcuna disposizione in proposito.

A meno che non arrivino improvvisi segnali in senso contrario da Bruxelles, almeno a breve termine non sono prevista modifiche normative tali da mettere in discussione l'esistenza delle società strumentali degli Enti locali. Lo stesso disegno di legge delega c.d. «Lanzilotta» per il riordino dei servizi pubblici locali non dovrebbe incidere sull'attività di tali società, a

meno che queste, accanto alle funzioni strumentali all'attività dell'Ente locale-socio, non svolgano anche servizi pubblici locali, circostanza tutt'altro che rara nella pratica (basti pensare alle c.d. «società patrimoniali» costituite recentemente da molti comuni che, sotto il cappello della valorizzazione del patrimonio, affiancano alla gestione degli immobili lo svolgimento di attività come la refezione scolastica, il trasporto scolastico ecc.).

Con la prossima Finanziaria, invece, se il testo dell'attuale art. 87 del disegno di legge verrà approvato nella sua formulazione originaria, i consigli provinciali e comunali, saranno chiamati a esprimersi circa l'assunzione di nuove partecipazioni e sul mantenimento di quelle di cui sono già in possesso, dandone adeguata motivazione e, soprattutto, valutando che le società partecipate abbiano come oggetto sociale la produzione di beni e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali, ovvero, producano servizi di interesse generale. Per le partecipazioni che non risponderanno a tali requisiti,

invece, si aprirà la strada della cessione a terzi nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica. Più ostica, invece, appare, soprattutto sul piano applicativo, la previsione contenuta al comma 4 dello stesso articolo, che imporrebbe agli Enti pubblici che intendono costituire società o enti o partecipare a società, consorzi o altri organismi, di trasferire ai soggetti partecipati, sentite le organizzazioni sindacali, risorse umane, finanziarie e strumentali, provvedendo alla corrispondente rideterminazione dalla propria dotazione organica. La norma sembra stata scritta da qualcuno dotato di scarso senso pratico al quale sono sfuggiti tutti quei casi, frequenti nella pratica, in cui un Ente acquisisce partecipazioni di modesto ammontare, spesso solo simboliche, per le quali, dal tenore letterale della norma, sarebbe comunque necessario individuare il personale, le risorse finanziarie e quelle strumentali da trasferire alla partecipata, nonché avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali.

In attesa che le previsioni sopra enunciate diventino legge dello stato, il che non è affatto scontato, i prossimi appuntamenti a carattere «straordinario» per le società partecipate totalmente dagli Enti locali sono rappresentati:

adempimento, invece, secondo i magistrati contabili lombardi la modifica statutaria relativa al numero massimo dei componenti dell'organo amministrativo comporterebbe la cessazione immediata dalla carica dell'organo che risulterebbe formato in modo difforme dalle previsioni statutarie; tale circostanza, fra l'altro, comporterebbe per gli amministratori revocati l'impossibilità di esperire con successo un'eventuale azione di richiesta di risarcimento danni per difetto della giusta causa (art. 2383, comma 3 Codice civile).

Il termine entro il quale procedere alla modifica statutaria e alla riduzione del numero dei membri dei consigli d'amministrazione è fissato per il 22/11/2007. Tuttavia, sostengono i magistrati contabili lombardi, in considerazione della finalità sostanziale perseguita dall'art. 1 comma 729 la legge finanziaria 2007 (contenimento dei costi), tale termine deve essere considerato perentorio solo per la riduzione del numero dei componenti dei cda e non anche per la modifica dello statuto, modifica che può essere posticipata nel tempo anche per evitare inutili spese che contrasterebbero con le intenzioni del legislatore. Al riguardo, si osserva che tale possibilità può essere sfruttata solo dalle società che già hanno un consiglio d'amministrazione composto da un numero di membri non superiore a quello previsto dalla legge, in quanto negli altri casi, per non incorrere in un'azione di risarcimento danni da parte degli amministratori decaduti, sarà prioritariamente necessario procedere a una modifica della previsione statutaria.

Infine, per quanto riguarda le società miste, i magistrati contabili lombardi ritengono che l'Ente locale abbia solo l'obbligo di attivarsi per addivenire ad una modifica degli statuti e/o di eventuali patti parasociali per la diminuzione degli amministratori di «provenienza» pubblica (che la legge fissa nel numero massimo di cinque).

- a) dall'adeguato della previsione statutaria relativa al numero massimo dei componenti dell'organo amministrativo, che la legge fissa al massimo a 3 o 5 membri, a seconda che il capitale sociale sia rispettivamente pari o inferiore, ovvero, superiore a 2 milioni di euro, come previsto dal dpcm del 26/07/2007;
 - b) alla riduzione del numero degli componenti dei consigli d'amministrazione che sperano attualmente i limiti imposti dalla legge.
- Con riferimento al primo adempimento la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti in un parere rilasciato al Comune di Milano nella seduta del 17/10/2007 ha sostenuto che l'obbligo di attivarsi per l'adeguamento dello statuto spetta non solo agli organi amministrativi della società, ma anche agli organi dell'Ente locale competenti per la gestione delle partecipazioni, i quali devono convocare il Consiglio per consentire di approvare la modifica dello statuto della società partecipata.
- Nei confronti delle società partecipate indirettamente, cioè delle società il cui capitale è controllato da una società partecipata da un Ente locale, quest'ultimo non ha alcun potere di intervento diretto e, pertanto, dovrà limitarsi a invitare gli amministratori della società partecipata direttamente ad attivarsi per la modifica gli statuti della partecipata indirettamente.
- Il riferimento al secondo

La procedura da seguire alla luce della circolare numero 14/2007 del ministero del lavoro

Lsu con stabilizzazione pilotata

Per ogni assunzione un contributo di oltre 9 mila euro

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Indicazioni delle istruzioni operative per l'assunzione di lavoratori socialmente utili o di pubblica utilità. Definizione della procedura da seguire per la stabilizzazione di Lsu-Lpu.

La circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 14/0011107 del 17/10/2007 fornisce ulteriori indicazioni in merito alla stabilizzazione nei ruoli organici dei comuni interessati di lavoratori socialmente utili (Lsu) o di lavoratori di pubblica utilità (Lpu), anche con riferimento alle modifiche operate dal decreto legge n. 159/2007 alla legge 296/2006 (Finanziaria 2007). I destinatari delle disposizioni normative (art.

1, comma 1156, lett. f) e f-bis) e art. 43 dl 159/07) sono:

a) i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti per le assunzioni di Lsu che svolgono le relative attività con oneri a carico del fondo per l'occupazione, individuati dall'art. 2, comma 1, del dlgs 81/2000;

b) i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti delle regioni Calabria, per le assunzioni anche di Lpu, individuati dall'art. 3, comma 1, del dlgs 280/97.

Per ogni assunzione a tempo indeterminato (a tempo pieno o parziale), è previsto un contributo a favore del comune di 9.296,22 euro.

Poiché le regole del patto di stabilità interno non si applicano nei confronti dei comuni con popola-

zione inferiore a 5 mila abitanti, ai fini della regolarizzazione di Lsu/Lpu, si applica esclusivamente il limite finanziario previsto dall'art. 1, comma 562, della legge 296/2006, che stabilisce per questi enti che le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e dell'Irap, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. Al fine di rendere coerente il comma 562 con la disposizione riguardante l'incentivo per ogni Lsu assunto ex comma 1156, la circolare chiarisce che la spesa annua per ogni soggetto assunto andrà calcolata detraendo l'ammontare dell'incentivo pari a 9.296,22 euro. Ne deriva che la quota della spesa non coperta da incentivo rientra

nel limite finanziario di cui al comma 562 della Finanziaria 2007. Inoltre, il richiamato comma 1156, lett. f), prevede che i comuni che procedono alle assunzioni di Lsu devono presentare posti vacanti nelle dotazioni organiche al 1° gennaio 2007, con la possibilità, prevista dall'art. 43, comma 1, del dl 159/07, di effettuare le assunzioni di Lsu, relativamente alle qualifiche A e B1 (per le quali si richiede il titolo di studio della scuola dell'obbligo) anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica, fermo restando il rispetto del limite finanziario del comma 562. In caso di assunzione in soprannumero, è fatto divieto ai comuni di procedere a ulteriori assunzioni, fino al totale riassorbimento della relativa eccedenza.

I comuni interessati devono presentare domanda, corredata dalla delibera riguardante la determinazione di assumere Lsu/Lpu, entro il 31 dicembre 2007 (per gli anni successivi la scadenza è il 30 settembre), da inviare, con raccomandata a.r., al Minilavoro e alla funzione pubblica. Entro i 90 giorni successivi al 31/12/2007, il Lavoro formerà la graduatoria delle assunzioni autorizzate e ammesse al finanziamento mediante incentivo. Entro 30 giorni dalla pubblicazione della graduatoria in G.U. i comuni dovranno procedere alle assunzioni autorizzate. Entro i successivi 30 giorni, infine, i comuni dovranno trasmettere i contratti di lavoro al Lavoro, che provvederà all'effettiva erogazione degli incentivi.

Un ufficio Appalti distaccato, la mossa vincente del sindaco

(*giad*) Molte opere sono in fase di progettazione. Ed allora, sempre restando nel Settore IX del Comune "Decoro urbano, manutenzione e gestione infrastrutture" le linee per la realizzazione di nuove iniziative prendono forma: per intervenire sul contesto ambientale e funzionale del castello di Donnafugata servirebbero 2.484.000 euro con i quali si prevede di realizzare pure un centro servizi per la "fruizione turistica e sociale"; per la realizzazione di un museo etno-antropologico a villa Moltisanti la spesa necessaria è di 2.324.000 euro; poi c'è il completamento di via Cartia per il quale servono 4.530.000 euro. Una quantità di progetti che prevedono l'accensione di mutui con la cassa depositi e prestiti. Nello specifico si tratta di illuminazione pubblica manutenzione e nuovi impianti (1.800.000 euro) opera di urbanizzazione a Brusciè (550.000 euro); riqualificazione del lungomare di Marina (2.000.000 di euro) ancora manutenzione di vie e piazze (1.800.000 euro); sistemazione della strada Somicem-via Maiorana (284.000 euro) ed il completamento di via J.A.Spataro (200.000 euro).

Sono stati presentati i progetti per l'adeguamento delle scuole ai sistemi antincendio e per la messa in sicurezza di tre edifici scolastici: i progetti esecutivi per oltre 8 milioni di euro, sono pronti ed attendono i bandi di finanziamento. "Abbiamo accelerato l'iter di tutte le opere pubbliche che abbiamo ritenuto utili per la città ed in effetti molto lavoro è stato fatto - commenta il sindaco Dipasquale - . Ora siamo alle prese con un gran numero di altre opere pubbliche per le quali stiamo chiudendo la fase di progettazione in seguito alla quale andremo all'individuazione delle forme di finanziamento più idoneo. Molte di queste opere anche dal punto di vista della progettazione preliminare e qualcuna anche esecutiva appartengono a precedenti amministrazioni. A noi va il merito di avere accelerato le procedure. Tra le scelte determinanti ritengo che ci sia stata quella di avere "distaccato" il settore Appalti e contratti per incentrare l'attività proprio sui bandi e gli appalti. La situazione, per quanto mi riguarda la verifico settimanalmente; ogni mercoledì faccio un giro nei cantieri".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Viminale: pronte centinaia di espulsioni

Napolitano firma il testo, prefetti al lavoro Nelle prossime ore i provvedimenti esecutivi

Davide Colombo
ROMA

☞ Tira aria di conto alla rovescia nelle prefetture delle principali città italiane. Dopo la firma del capo dello Stato al decreto legge che attribuisce ai prefetti i poteri di espulsione di cittadini comunitari per motivi di pubblica sicurezza (sarà oggi in Gazzetta ufficiale), la macchina esecutiva sembra pronta a scattare. Il prefetto di Roma, Carlo Mosca, lo spiega ai microfoni del Tg: «Ci sono già diverse proposte da parte delle forze di polizia - rivela - si tratta di persone che verranno accompagnate inizialmente nei centri di permanenza temporanea, in modo tale che si possano poi, qualora siano già sottoposti a procedimento penale, avere i nulla osta da parte della magistratura e questi accompagnamenti possano essere anche convalidati dal giudice». Ieri notte, intanto, la polizia ha eseguito un lungo controllo nel campo nomadi di Tor di Quinto, dove viveva l'assassino di Giovanna Reggiani. Secondo quanto hanno riferito gli stessi Rom che da 5 anni occupano l'area vicina alla stazione ferroviaria, entro un paio di giorni le 78 baracche del campo saranno rase al suolo.

Centinaia di espulsioni

La mobilitazione operativa è massiccia anche a Milano, Torino, Napoli e Firenze, dove il monitoraggio sulle situazioni più a rischio è quotidiano. E secondo fonti del Viminale, già nei prossimi giorni potrebbero essere diverse centinaia le espulsioni di cittadini rumeni: tutti nomi che figurano negli elenchi dei soggetti pericolosi forniti dalle forze di polizia.

«Dire stranieri uguale delinquenti o dire rumeni uguale delinquenti non rispecchia la realtà effettiva del nostro Paese - ha tuttavia sottolineato Mosca - basti considerare che è stata proprio una rumena a farci individuare il responsabile di questo gravissimo delitto e di po-

terlo fare arrestare».

A Milano, dove la comunità rumena negli ultimi anni è decuplicata, passando da 734 presenze del 1997 ai 7.237 censiti in ottobre, il prefetto Gian Valerio Lombardi e il questore Vincenzo Indolfi ieri hanno disposto una serie di servizi straordinari: «Si tratta di una serie di controlli in numerosi insediamenti - ha spiegato Lombardi - che favori-

MOBILITAZIONE OPERATIVA

A Roma, Milano, Torino, Napoli e Firenze la Polizia ha già messo a disposizione i nomi di molti soggetti pericolosi

ESPATRI RINVIATI

Cassazione: troppa clemenza nelle sentenze

☞ La Cassazione bacchetta i giudici di merito e dice basta alle assoluzioni facili per gli immigrati che non ottemperano all'ordine di espulsione - emesso dai questori - sostenendo che sono troppo poveri per pagarsi il biglietto di ritorno verso il loro Paese di origine.

Ad avviso della Suprema Corte il «mero disagio economico sottostante al fenomeno migratorio» non può essere considerato un «giustificato motivo» di «inosservanza» del foglio di via.

La Cassazione ha accolto il ricorso del Procuratore della Corte di Appello di Genova contro l'assoluzione di un marocchino, Rachid E.H., pizzicato a non rispettare l'obbligo di allontanarsi dall'Italia e «perdonato» dal Tribunale di Genova con la motivazione che «non era in grado di lasciare il Paese per mancanza di soldi».

ranno l'applicazione del decreto, verificando puntualmente i requisiti di pericolosità». Negli uffici di corso Monforte ci sarebbe già un certo numero di pratiche pronte per essere portate alla firma del Prefetto Lombardi, ma in molti casi si tratta di persone con procedimento penale in corso e per le quali è necessario il parere della magistratura.

Situazione analoga a Napoli, dove la prefettura ha da tempo avviato un monitoraggio sui campi Rom, alcuni dei quali non autorizzati. Segnalati, in particolare, due nella zona di Secondigliano e uno a Poggioreale. A Firenze è fissata per lunedì una riunione con le forze dell'ordine per mettere a punto un piano operativo per l'immediata attuazione del decreto legge. E sono già almeno tre i casi di possibile espulsione emersi, tutti relativi a cittadini arrivati dalla Romania.

Goffredo Sottile, prefetto di Torino, ha fissato per oggi una riunione operativa con il questore per attivare le prime espulsioni, mentre ad Aosta, caso particolare perché qui i poteri del prefetto sono attribuiti al presidente della Regione, Luciano Caveri, è stata convocata una riunione del Comitato ordine e sicurezza pubblica. La riunione si svolgerà a Palazzo regionale dove Caveri ha convocato con procedura d'urgenza tutti i comandanti delle Forze dell'ordine attive in Valle d'Aosta per discutere con il questore i contenuti del provvedimento.

Penalisti in agitazione

Chi non ci sta alla corsa alle espulsioni è, invece, l'Unione delle Camere penali. Ieri s'è riunita la giunta, presieduta da Oreste Dominioni, e ha proclamato lo stato di agitazione «contro una così pesante spirale autoritaria, che per di più non serve a procurare sicurezza ai cittadini, ma crea solo una cortina fumogena che maschera le incapacità di gestione del territorio e degli agglomerati sociali».

Fini: decreto, scelta tardiva

«Alleanza nazionale lo voterà solo se esteso a tutti i nullatenenti»

Barbara Flammeri
ROMA.

Il dramma di Giovanna Reggiani, la donna assassinata a Roma da un rom martedì sera mentre rientrava a casa, scatena un nuovo, durissimo scontro tra opposizione e Governo. Protagonista Gianfranco Fini. «Devono vergognarsi» dice il leader di An incontrando i giornalisti a Tor di Quinto, vicino alla stazione dove è stata aggredita la Reggiani.

Nel mirino c'è il ministro dell'Interno: «Il giorno prima Amato aveva detto che il decreto non era necessario. Poi, dopo la tragedia, il Governo ha fatto il decreto». Una scelta che Fini comunque condivide, «meglio tardi che mai» dice. Le sue parole provocano la reazione di tutta la maggioranza che accusa Fini di sciacallaggio. Amato si dice «sorpreso ed amareggiato» che un «uomo di Governo» come il leader di An «sia andato sul luogo del delitto a sollevare emozioni contro di me e contro il governo in una giornata come questa. Da un uomo di governo, che tra l'altro si è trovato a gestire l'ingresso della Romania nella Ue in una fase decisiva - sottolinea Amato - non me lo sarei aspettato». Il ministro dell'Interno chiede invece all'opposizione di sostenere l'azione dell'Esecutivo garantendo una «rapida approvazione del

decreto e dell'intero insieme di norme sulla sicurezza».

Ma la risposta di Fini è altrettanto netta: il via libera di An arriverà solo se le espulsioni saranno estese anche ai nullatenenti. «Chiediamo che venga recepita - spiega Fini - la direttiva europea del 29 aprile del 2004 che consente l'espulsione dei cittadini comunitari anche quando nell'arco di 3 mesi di soggiorno nel territorio nazionale non dimostrano di avere un reddito certo e fonte di sostentamento economico».

Sulla stessa linea c'è anche l'Udc che con il segretario Lorenzo Cesa chiede «un giro di vite» sugli immigrati e maggiori risorse per le forze di polizia. Mentre Roberto Maroni per la Lega fa sapere che il Carroccio, pur condividendo la decisione del Governo, voterà il Dl solo se verrà riconfermata la Bossi-Fini. Quanto alle accuse rivolte al passato governo Berlusconi, a rispondere è il portavoce dell'ex premier, Paolo Bonaiuti: «In 18 mesi la sinistra non ha fatto niente per contrastare gli arrivi degli irregolari».

La posizione del leader di An però va letta anche in un'altra chiave. Fini attacca il Governo, il ministro dell'Interno ma il suo vero obiettivo è Walter Veltroni. «Chiedo a Veltroni e Rutelli di spiegare perché la stazione Tor di Quinto è stata lasciata in que-



Morta la donna aggredita a Roma Il campo rom sarà raso al suolo

È morta all'ospedale Sant'Andrea di Roma Giovanna Reggiani, la donna di 47 anni aggredita, rapinata e sevizata mercoledì nella zona di Tor di Quinto. L'ultimo bollettino medico parlava di coma con "flebile attività cerebrale". Nicolae Romulus Mailat, il rumeno di 24 anni accusato dell'aggressione, sarà interrogato questa mattina dai magistrati, mentre le 78 baracche del campo nomadi (nella foto le ispezioni di polizia eseguite ieri) verranno smantellate entro 48 ore.

ste condizioni», dice l'ex ministro degli Esteri tirando in ballo anche il predecessore del leader del Pd alla guida della Capitale. L'attacco è diretto e non è il primo. Fini, contrariamente a Berlusconi, non sottovaluta l'ingresso in campo di Veltroni, che anche su questa vicenda si è ritagliato un ruolo di primo piano imponendo di fatto all'Esecutivo l'immediata assunzione del Dl. Non a caso è a Roma che An, il 13 ottobre proprio alla vigilia dell'incoronazione di Veltroni a leader del Pd, ha organizzato la sua mega-manifestazione sulla sicurezza. Fini l'aveva preparata con cura; aveva sorvolato in elicottero i campi nomadi presenti nella Capitale e da lì aveva lanciato il suo primo attacco al sindaco chiedendone le dimissioni. Ieri il nuovo round. Mentre Berlusconi si limita a un laconico «mi dispiace», il leader di An è un fiume in piena. Il problema-sicurezza lo sente suo e non può permettersi di farsi spiazzare. A Roma ieri i circoli della liberà della Brambilla hanno aperto le iscrizioni «alle ronde anti-Rom» (anche se in serata Mvb ha ufficialmente smentito) e nelle stesse ore il gruppo di estrema destra Forza nuova ha minacciato che se le istituzioni non sgomberanno i campi Rom «entro 5 giorni, allora ci penseremo noi».

Centro-sinistra. L'affondo del presidente della Camera: inutile negarlo - Prc irritato per la «svolta» al centro

Bertinotti: Governo malato

Prodi: maggioranza sempre compatta in Aula sui temi importanti

ROMA

Non vengono solo dal centro i pericoli per il Governo Prodi. Così, mentre restano incombenti il disimpegno dei diniani, e le tensioni da e tra Di Pietro e Mastella, cresce il disagio nella sinistra massimalista. Ieri il quotidiano del Prc "Liberazione" apriva la prima pagina con questa domanda (a tutta la sinistra): «Perché restiamo in questo gover-

SI AL TEDESCO

«Bene il proporzionale con soglia, ma con maggioranze scelte e non subite»
Liberazione titola: perché restare in questo Esecutivo?

no?». Contemporaneamente le agenzie di stampa diffondevano brani di un'intervista del settimanale "Panorama" al presidente della Camera Fausto Bertinotti, il quale ribadiva che «il Governo è malato».

Nell'intervista Bertinotti argomenta anche le sue simpatie per il sistema tedesco «con maggioranze scelte e non subite» e osservava che «il bicameralismo perfetto non ha più ragione di esistere». E aggiunge: «Ho

grande simpatia per i piccoli partiti, ma quando questa condizione si trasforma in rendita marginale non va bene».

Il presidente dei deputati sul Governo si esprime così: «Prodi se l'è presa, ma il brodino fa sempre bene. Lo si dà ai malati per tenerli su. E negare che il Governo sia malato sarebbe ipocrita». Ma Bertinotti va anche oltre, concludendo: «Del resto quest'anno l'Esecutivo di brodini ne ha presi tanti e in qualche modo si è rialzato». Prodi, tuttavia, anche ieri da Bologna ha sottolineato come sulle questioni importanti la maggioranza sia stata «compattissima».

C'è da chiedersi se soprattutto il titolo di "Liberazione" sia un avvertimento al premier a non essere troppo disponibile a contentare i centristi in ogni occasione perché in caso contrario a mollarlo potrebbero essere le sinistre. O se esprima il reale disagio di Rifondazione comunista nei confronti di un Governo che, anche sotto la spinta del Partito democratico, è più preoccupato di recuperare consensi al centro che non di mantenere il sostegno convinto della sinistra.

Probabilmente le due ipotesi si completano a vicenda. Ed estremamente interessante in

proposito è quanto ha scritto ieri il direttore del quotidiano del Prc. Sansonetti si chiede se vale o meno la pena di restare in questo governo. Il tutto dopo aver elencato una serie di doglianze per alcune scelte dell'Esecutivo: dalla mancata approvazione della legge sui Pacs alla bocciatura della commissione di inchiesta per i fatti del G8 a Genova. Ma sotto accusa è anche Veltroni chiamato in causa per aver fatto contro i rumeni «dichiarazioni oggettivamente razziste». Quindi, anche viste le decisioni prese in materia di sicurezza dal Governo dopo il drammatico episodio di Tor di Quinto, il direttore di "Liberazione" si chiede se il capo del Pd «è diventato premier aggiunto con il potere di convocare il Consiglio dei ministri».

Fin qui l'elenco delle lamentezioni. Quanto alla domanda se valga o meno la pena di restare nel Governo Sansonetti non nasconde di cominciare a dubitare che, sull'altare dell'equazione per la quale «se si scioglie questa maggioranza torna Berlusconi», si possa «sacrificare la stessa nostra esistenza, la volontà di non essere cancellati - per esempio - del popolo, anzi dei popoli che sono scesi in piazza il 20 ottobre».

G. Co.

**CITTA' VIOLENTE
I POLI**

ACCUSE Tra i Poli scambio di accuse di «strumentalizzazione» dell'aggressione avvenuta a Roma

Decreto, Fini contro il governo Prodi: la Cdl poi collaborerà

*Amato: sorpreso e amareggiato dal leader di An, non me lo sarei aspettato
Il Professore respinge le critiche: testo da approvare ed eseguire con urgenza*

ROMA — «Il governo si dovrebbe vergognare. Fino al giorno prima il ministro Amato aveva detto che il decreto non era necessario. Poi dopo la tragedia ha fatto il decreto. Meglio tardi che mai». Non fatica il leader di An Gianfranco Fini a incassare consensi e incoraggiamenti durante una visita improvvisata sul luogo dell'aggressione: una stazione senza luci né sorveglianza, a pochi metri da baracche e degrado. Ora c'è il decreto. Lo ha firmato ieri il presidente Giorgio Napolitano. Ci sono i controlli tra le capanne abusive e i campi nomadi. Ma la rabbia è sempre più forte e diffusa. E la gente annuisce quando Fini, accanto al portavoce di An Andrea Ronchi, se la prende con il sindaco Veltroni e il suo predecessore Rutelli e anche quando vincola l'appoggio alla conversione in legge del decreto all'inserimento nel testo dell'«espulsione per chi non ha reddito legale».

Un'iniziativa che apre uno scontro fortissimo tra l'ex vice-premier e il governo. Con scambio di accuse reciproche sulle responsabilità dell'emergenza sicurezza, sul ritardo con cui è stata affrontata e sulla «gravissima strumentalizzazione» che ora ne viene fatta.

Il più deluso è il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. «Mi ha sorpreso ed amareggiato che un uomo di governo come Gianfranco Fini, che tra l'altro si è trovato a gestire l'ingresso della Romania nella Ue in una fase decisiva, sia andato nel luogo del delitto a sollevare emozioni contro di me e contro il governo in una giornata come questa», dichiara. E sottolinea: «Da lui non me lo sarei aspettato. Di tutto abbiamo bisogno tranne che di dividerci davanti alle tragedie. An dia il suo contributo in Parlamento a una rapida approvazione del decreto e dell'intero insieme di norme sulla sicurezza».

Anche il premier Romano Prodi non ci sta. E respinge al mittente le «critiche non giustificabili». «Non siamo al governo da cento anni — rimarca —. La grande responsabilità di queste politiche è del governo precedente». «Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto e continueremo a vigilare. E a fare in modo che questi atti non si ripetano più». Nemmeno prende in considerazione la

richiesta di Fini: «Non rispondo alle proposte. Mi auguro che si capisca che questo è un decreto che va approvato d'urgenza, che va condiviso e che va eseguito con la massima coesione. Penso che l'opposizione collaborerà». Prodi confida nell'appoggio dell'ala radicale: «nelle cose importanti la maggioranza ha votato sempre compatta». E riferisce di nuovi contatti con il primo ministro romeno per l'istituzione di una task force. Anche se da Bucarest il premier Tariceanu mette le mani avanti: «Non possiamo portare a casa i romeni con la forza».

Il clima resta teso. Esterino Montino (Pd) accusa la Cdl di «sciacallaggio politico». «Sciacallo è chi ha nascosto i problemi della città» replica Alemanno



(An). Forza Italia attacca: «Prodi ha una incredibile faccia tosta». «Quando denunciavamo l'allarme sicurezza ci accusava di innescare panico ingiustificato. Quando abbiamo chiesto che l'Italia non aprisse le frontiere ai romeni, ci ha dato dei razzisti. E sui tagli ai fondi delle forze dell'ordine hanno fatto spalucce», evidenzia la forzista Santelli. E la Lega con Maroni chiede al governo di «ritirare subito la nuova legge sull'immigrazione Amato-Ferrero». Invita a «lasciare perdere» il capogruppo Ulivo-Pd Anna Finocchiaro: «Il governo ha fatto una scelta saggia». «La Cdl faccia la sua parte» chiede il ministro Pecoraro Scanio. E Nello Formisano (Idv) ricorda che la sicurezza «non ha colore politico».

Virginia Piccolillo

Manziona polemico sulla «class action»: governo pavido. Da lunedì il voto a Palazzo Madama

Finanziaria, voto nella notte Scontro su ticket e azioni legali

La Cdl abbandona la commissione: manca la copertura sulle ricette

ROMA - «La maggioranza è stata compattilissima. Ha votato per centinaia, migliaia di volte in questi 17 mesi sempre compatta su tutti i provvedimenti importanti. E se confrontiamo la situazione con la scorsa legislatura, con la maggioranza di allora che aveva una distanza enorme dall'opposizione, c'è più compattezza in questo caso». Romano Prodi è fiducioso sul passaggio della legge Finanziaria, che da lunedì affronterà l'Aula del Senato. E ci sarà anche lui, intenzionato a presenziare alle prime sedute: la maggioranza sarà coesa, ma una stretta ai ranghi prima del passaggio cruciale a Palazzo Madama sembra comunque necessaria. Anche se nessuno, almeno per adesso, pensa al voto di fiducia. «Non abbiamo nessuna intenzione», garantisce il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea. «Sulla fiducia - ha aggiunto - faremo le nostre valutazioni sulla base del clima e del numero degli emendamenti che arriveranno in Aula».

L'ULTIMO SCOGLIO - Non tutti i problemi sono stati risolti in Commissione Bilancio, che è andata avanti ieri notte fino alle ore piccole. C'è il problema della stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, che al Liberaldemocratici di Lamberto Dini non va giù. E le nuove grane scoppiate ieri sono su ticket e «class action». La Cdl in serata ha abbandonato l'aula contestando la mancanza della relazione tecnica sulla copertura per l'abolizione del ticket sanitari da 10 euro su visite specialistiche e diagnostica. Mentre sulla «class action», Roberto Manzione, senatore di Unione Democratica, aveva presentato un emendamento per introdurre anche in Italia l'azione legale collettiva. Ma il governo gli ha chie-

sto di ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno. Manzione teme che in Finanziaria, invece, finisca all'ultimo momento la «class action» del ministro dello Sviluppo, Pierhugli Bersani, rimasta impantanata in Parlamento in uno dei disegni di legge di liberalizzazione.

GOVERNO PAVIDO - «Sono profondamente deluso dal mio governo e dalla mia maggioranza, che vorrei vedere impegnati nel mettere in campo scelte coraggiose che cambiano il Paese», ha detto Manzione. L'azione collettiva «è un punto irrinunciabile per l'Ud e dovrà essere prioritariamente ridiscussa nell'Aula del Se-

IL NODO PRECARI

*Resta il «no»
dei diniiani sulla
stabilizzazione
dei precari*

nato. Un governo pavido - ha aggiunto - non serve nessuno». Sul piede di guerra anche i deputati dell'Italia dei Valori. «Se come denuncia Manzione Bersani intende rifilare di soppiatto il suo modello di class action in Finanziaria, blindandone in maniera dirigenziale il testo, sappia che abbiamo già raccolto un milione di firme per questa proposta e siamo pronti a mobilitarci per raccogliercene anche cinque milioni», ha detto Stefano Pedica. «Io sono molto favorevole a questo strumento, però fare una riforma di questo genere in Finanziaria è impegnativo ed anche inopportuno. Credo che serva un'ampia discussione nel merito» replica il relatore di maggioranza, il Ds Giovanni Legnini, allontanando quindi l'ipotesi che in Finan-

ziaria possa confluire la «class action» di Bersani.

NUOVE RICETTE - Ieri, intanto, in Commissione sono stati sistemati alcuni problemi emersi nei giorni scorsi. Sono cambiate, infatti, le coperture finanziarie per l'abolizione del ticket di 10 euro sulla diagnostica. Saltato il tetto alla spesa degli organi costituzionali, le risorse verranno da un fondo tabellare del ministero dell'Economia. È stata poi ripristinata l'indennità dei magistrati, che quest'anno era stata ridotta del 30%, mentre con un altro emendamento del relatore sono cambiati gli obblighi dei medici nella prescrizione dei farmaci: per quelli di fascia «C», cioè a carico dei cittadini, il medico dovrà prescrivere solo il principio attivo, e non il prodotto. La misura non porta risparmi per lo Stato, ma favorisce lo sviluppo dei farmaci generici, mentre la Farmindustria delle grandi multinazionali protesta.

MENO TASSE AI DIPENDENTI - In Commissione Bilancio le modifiche al testo del governo non sono state comunque poche. È passato, ad esempio, il taglio dei ministri e dei sottosegretari, e il pacchetto dei tagli ai costi della politica è stato rafforzato con altri interventi sulle comunità montane, gli enti locali, la gestione degli immobili pubblici. In senato è saltato anche il tetto dei 50 mila euro di reddito per gli sgravi Ici sulla prima casa, e la detraibilità dei mutui sulla prima abitazione è stata aumentata del 10%. Altre novità, rispetto alla proposta del governo, sono la reintroduzione del credito di imposta per le assunzioni nel Sud, l'impegno di destinare alla riduzione delle tasse sul lavoro dipendente l'eventuale extragettilo del 2008, i nuovi fondi per la stabilizzazione dei precari.

M. Sen.